

VOL. XXXVI
1975



LIBURNIA

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI FIUME
DAL 1885 AL 1919 CLUB ALPINO FIUMANO

LIBURNIA



1975

PUBBLICAZIONE FUORI COMMERCIO

S O M M A R I O

Novanta... ma non li dimostra (<i>Liburnia</i>)	pag. 3
I novant'anni del Club Alpino di Fiume (<i>C. Cosulich</i>)	» 5
Il tesoro del Maj (<i>E. Rossi</i>)	» 11
Il decennale del rif. Città di Fiume	» 13
Tra le vette dei monti Pallidi (<i>R. Donati</i>)	» 17
Fiume ed i confini orientali (<i>A. Depoli</i>)	» 24
Elenco aggiornato dei soci	» 27
Congedo dai monti (<i>A. Depoli</i>)	» 31
Notiziario	» 34
I nostri nuovi soci	» 37
Solidarietà	» 38
Il Consiglio Direttivo	» 40
Le commissioni	» 41



GALLO CEDRONE

(Dis. Carlo Arzani)

A CURA DELLA SEZIONE DI FIUME DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Comm. ALDO DEPOLI

Organizzazione: Cav. ARMANDO SARDI

32043 CORTINA D'AMPEZZO - Via Ca' Zanna, 6

30174 CARPENEDO-MESTRE - Via Passo Falzarego, 29

NOVANTA ...

... MA NON LI DIMOSTRA

Come sapete, la vecchia compie quest'anno novant'anni.

La vecchia, come la chiamiamo affettuosamente e senza ombra di irriverenza, è la Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano, nata come Club Alpino Fiumano appunto novant'anni or sono, figlia di un certo Signor Brodbeck, viennese di nascita, trapiantato a Fiume per ragioni di lavoro.

Era già una giovanetta in fiore, un po' anemica magari, quando, sui diciassette, incontrò un gruppo di giovanotti (un gruppo, dico, mica uno solo) che ne conquistarono le simpatie e portarono nel suo sangue un poco malaticcio — era, tra l'altro, appena uscita da un brutto « crack » finanziario — un frotto di sangue nuovo e vivo.

Veramente di buon sangue lo era, malgrado il papà giallo-nero. Ed erano famosi i suoi ricevimenti, nei quali ospitava gli amici in belle sale ornate del tricolore ungherese che, guarda caso, aveva gli stessi colori di quello italiano.

Ma i giovani che nel 1902 le fecero una salutare trasfusione, non si accontentavano di un platonico equivoco di bandiere: parlavano, scrivevano e soprattutto pensavano in italiano, italiano purissimo, perché qualcuno di loro, come Egisto Rossi, studiava all'Università di Firenze e quando, su un problema di entografia o di storia diceva « noi », era sottinteso a chi si legava in cordata.

Ed il nuovo segretario del Club (il Sardi di allora...) aveva in tasca la tessera del Club Alpino Italiano, Sezione di Mondovì, con il bollino del 1901. Quella tessera è conservata ancora, tra le poche carte che sono rimaste di Guido Depoli.

Fu così che nel 1914 il Club Alpino Fiumano chiuse temporaneamente bottega, perché molti dei suoi migliori partirono — naturalmente per l'Italia — per fare la guerra, molti finirono nei campi di concentramento, naturalmente austro-ungarici, molti subirono la deportazione « di lavoro » (un'Organizzazione « Todt » avanti-lettera) a St. Pölten.

Finalmente la guerra finì, dopo qualche annetto, ed il Club Alpino Fiumano, senza neanche aspettare che le nozze le benedisse il prete, si unì al Club Alpino Italiano, ed eravamo nel Gennaio del '19. Il Club Alpino Italiano cavallerescamente riconobbe i trentaquattro anni della fidanzata. E così fece ancora una volta, nel 1953, quando, dopo un po' di anni di separazione forzata, l'ormai anziana Sezione di Fiume tornò tra le sue braccia, dopo l'infausto trasloco.

Beh, leggerete più avanti, in queste pagine, la storia precisa degli avvenimenti e dei fatti anagrafici che segnano questi novant'anni trascorsi.

Novant'anni un po' movimentati, si direbbe, ed a ragione. Tali da fiaccare le pur robuste resistenze di un organismo sano. Ma non quello di una vecchia quercia come questa, che più bufere prende e più si rafforza, e marcia verso il Centenario con una sola inconfessata ma profonda speranza: di celebrarlo nella propria casa donde fu cacciata.

Intanto lavora. E cammina per i monti, non più con le scarpe chiodate ma con le suole di gomma, seguendo il progresso. E ad ogni ramo avvizzito che la fatale tormenta della vita strappa, sostituisce un nuovo virgulto. Ha novant'anni, la vecchia.

Ma non li dimostra.

Liburnia



... E ne ha pochi di meno anche lui, il nostro Consocio anziano Adriano Roselli, al quale auguriamo di essere con la Sezione per il Centenario.

(La foto ... evidentemente, è di ... qualche anno fa).

I NOVANT'ANNI DEL CLUB ALPINO DI FIUME

di CARLO COSULICH

LA NOVANTENNE

Il Consocio Carlo Cosulich, apprezzato annotatore di tante cronache e vicende della nostra Fiume nel settore che possiamo definire della « storia minore », come appunto si chiama la cronaca, ha diligentemente rivisto i precedenti, appunto di cronaca, che costituiscono il « curriculum » di questa nostra novantenne Sezione.

Di queste note, che seguono, non abbiamo da modificare nulla, perché esse descrivono e ripetono le vicende sociali dei novant'anni trascorsi e perché l'Autore ha benevolmente tenuto conto di qualche mia puntualizzazione — d'altronde marginale — dovuta alla mia più approfondita conoscenza personale di qualche dettaglio.

Non si parla, e me ne rincresce, dei fatti strettamente alpinistici, per i quali rimando i cortesi lettori al nostro primo fascicolo della rinascita, nel quale abbiamo parlato di Asperger, di Tismer, di Lengyel, di Arturo Tomsig, di Guido Depoli e di altri che hanno illustrato nei decenni iniziali le vicende alpine dei nostri Soci, ed abbiamo parlato anche dei decenni più recenti, da Colacevich, Walluschnig a Servazzi a Codermatz e Goidanich, da Arturo Dalmartello a Carlo Tomsich, a me, se permettete l'immodestia della citazione.

E mi sarebbe piaciuto anche leggere di Franco Prosperi, che nella seconda giovinezza ha ritrovato le vie dei monti oltre alle piste da sci e vi trascina con il suo entusiasmo i nostri giovani.

Tra i fatti non alpinistici, voglio collaborare alla cronaca insistendo su un fatto che mi sembra oltremodo significativo e che ritengo sia doveroso ricordare con preminenza.

FIUME, con il suo Club Alpino Fiumano, nato nel 1885, è stata, nel 1919, sotto la presidenza di Guido Depoli, la PRIMA delle Associazioni alpinistiche Austro-Ungheresi ad entrare nel Club Alpino Italiano, il quale la accolse fraternamente sorvolando su un particolare: delle Città consorelle, Fiume era l'unica a non essere ancora ufficialmente italiana, perché lo divenne, attraverso alle drammatiche vicende che tutti ricordiamo ed alle quali chi tanto e chi poco abbiamo tutti preso parte, appena nel 1924.

Lo stesso « errore », invertiti i termini, ci consentì nel 1953, quando la nostra Città, Italiana non lo era più a causa dell'immane tragedia che ci aveva travolto, ci consentì, dicevo, di rientrare a testa alta nel Club Alpino Italiano, sotto la presidenza di Gino Flaibani, come vi eravamo entrati quando Fiume Italiana non lo era ancora.

A.D.

Novant'anni or sono, esattamente il 12 gennaio 1885, veniva costituito a Fiume il CLUB ALPINO FIUMANO.

Promotore fu il viennese ing. Ferdinando BRODBECK, alpinista appassionato, — chiamato a Fiume a dirigere i lavori del costruendo nuovo teatro comunale —, il quale la sera del 26 dicembre 1884 convocò 16 amici fiumani, appassionati come lui della montagna coi quali era entrato in relazione, cui demandò l'incarico della compilazione dello Statuto sociale. Con la efficace collaborazione propagandistica del giornalista *Adolfo Pellegrini* l'Assemblea costitutiva poté essere convocata il 12 gennaio 1885 e nella stessa, alla quale parteciparono 30 concittadini, venne approvato lo Statuto sociale, eletta la prima direzione e designato a Presidente l'ing. Brodbeck.

Il 12 ottobre dello stesso anno, anticipato di qualche mese, veniva convocato il II Congresso sociale nel quale veniva approvato il primo bilancio morale e finanziario ed eletto il nuovo Presidente nella persona del Dr. Stanislao DALL'ASTA in sostituzione dell'ing. Brodbeck, eletto socio onorario, che lasciava Fiume essendo stata ultimata la costruzione del nostro teatro.

Il Dr. Dall'Asta diede nuovo impulso alla giovane Società facendola conoscere anche fuori dell'ambito locale e soprattutto nel Regno. L'anno 1887 si presentò particolarmente propizio all'attività e propaganda sociale per l'occasione offertasi al nuovo sodalizio di ospitare lo « Oesterreichischer Touristen Club », il quale aveva organizzato una gita al Monte Maggiore per l'inaugurazione del Rifugio « Stefania » (poi « Duchessa Elena d'Aosta »), voluto e dovuto all'iniziativa dell'ing. Brodbeck. Il 25 settembre 1887 per iniziativa del Presidente Dall'Asta veniva posta la prima pietra della torretta co-

struita in vetta al Monte Maggiore, torretta che però mai venne ultimata.

Nel 1888 con una gita a Bologna la Società ebbe modo di iniziare le relazioni col Club Alpino Italiano, relazioni che divennero in seguito sempre più intense. Nel 1892 venne organizzata una gita a Roma e Napoli; dovunque le accoglienze furono entusiastiche, mentre per l'anno successivo, 1893, venne programmata una gita a Budapest con la Sezione di Roma; in tale occasione questa avrebbe dovuto offrire al Club Fiumano il labaro sociale, senonché all'ultimo momento l'autorità governativa ungherese ritirò il permesso con il pretesto del pericolo del « cholera » manifestatosi nel 1886; di fatto si temeva gli effetti propagandistici nazionali che la gita dei romani avrebbe certamente potuto avere sui fiumani.

Nel Congresso del 1897 il dott. Dall'Asta non accettava la rielezione dopo 11 anni di presidenza; temporaneamente l'incarico veniva assunto dal Vice-Presidente ing. Carlo CONIGHI, finché nel 1898 veniva eletto a Presidente l'ing. Venceslao CELLIGOI. In quest'anno venne organizzata una riuscitissima gita di 4 giorni a Torino. Nel 1899 fu eletto Presidente G. B. ZÄNGERLE e vennero intensificati i rapporti colla Società Alpina delle Giulie.

Nel 1901, Presidente il dott. Antonio GROSSICH, la Società venne a trovarsi in una pericolosa crisi per la scomparsa del patrimonio sociale a seguito del fallimento del negoziante Klemenzen, cassiere dall'inizio dell'attività. In questo difficile momento la Presidenza venne affidata all'ing. Carlo CONIGHI con Vice-Presidente il prof. Giuseppe WAN-KA.

Il nuovo Direttivo riuscì a convincere ad entrare nel sodalizio, nel

1902, un gruppo di giovani assidui alpinisti e naturalisti fiumani che operavano con il nome di Società Alpina « Liburnia » e tra i quali primeggiavano GUIDO DEPOLI ed EGISTO ROSSI.

no che il Club Alpino Fiumano verrà rappresentato sempre ai Congressi annuali del Club Alpino Italiano.

L'immissione dei giovani del Gruppo « Liburnia », che avevano sentito e fatta propria l'affermazio-



LA TORRETTA SULLA VETTA DEL MONTE MAGGIORE
(m. 1396 + 4 = m. 1400 s.l.m.)

Nello stesso anno Guido Depoli veniva eletto Segretario del Club e per suo merito veniva fondata la rivista sociale da lui diretta cui fu dato il nome di « Liburnia » e che sarà anche seguito ed è tuttora la « voce » della Sezione, diretta ora, quasi a continuare una tradizione, dal figlio Aldo Depoli.

Il 1902 segnò quindi un completo rinnovamento ed un forte incremento dell'attività e fu da quest'an-

ne delle prerogative di un municipio autonomo e la difesa dell'italianità della città, provocò mutamenti nella Direzione sociale. Egisto ROSSI e Guido DEPOLI, con i loro studi sulle condizioni fisiche ambientali, apportarono preziosi contributi scientifici alla rivista. Egisto ROSSI in particolare, che aveva iniziato gli studi universitari a Budapest e continuato prima a Firenze e successivamente a Roma, fu il primo asser-

tore dell'unione di Fiume all'Italia, ponendosi a capo della « *Giovine Fiume* » con il programma preciso « Fiume doveva rivelarsi italiana a sè ed al mondo ». Purtroppo l'affaticamento degli studi scientifici e storici troncarono presto la sua giovinezza, ma la rivista ed il C.A.F. seguirono il suo indirizzo ed a lui doveva essere consacrato più tardi il primo rifugio sorto alle falde del Monte Lisina, inaugurato il 4 dicembre per la volontà ed attività della Commissione rifugi, allora composta dai soci *Diego Currellich (Corelli)*, *Giorgio Copetti*, *Giovanni Intihar*, *Adriano Roselli* e *Germano Stanflin*.

Negli anni successivi, 1903 e 1904, l'attività del C.A.F. si esplicò anche in altri campi, quale quello per l'assistenza all'infanzia promuovendo colonie per i bambini ed organizzando escursioni scolastiche. Nel 1905 fu programmata una « Guida » che illustrasse la nostra regione. Nel 1906 fu decisa dal Congresso la redazione di un nuovo Statuto sociale più adatto a regolare le molteplici attività del Sodalizio e lo stesso anno nell'Assemblea straordinaria del 30 novembre il nuovo Statuto fu approvato. Sottoposto però, come d'obbligo, alla sanzione del Ministero dell'interno fu respinto più volte, finché nel 1908 ne fu richiesta la compilazione del testo in lingua ungherese. Convocata d'urgenza l'Assemblea l'allora Segretario Guido Depoli espone tutto il carteggio svolto con il Ministero, l'ultima richiesta di questo, 24 novembre 1908, e propose all'Assemblea di sostituirlo con un Regolamento interno con le stesse norme del progettato Statuto e che non contrastasse con quello già in vigore in quanto l'unico testo approvato dai soci era stato quello italiano, continuando la Direzione ad insistere per ottenere l'approvazione richiesta al Ministero. La questione del nuovo Statuto si pro-

crastinò tanto finché per lo scoppio della guerra 1914-1918 fu accantonata definitivamente. All'entrata in guerra dell'Italia numerosi soci partirono volontari nell'Esercito italiano, così Icilio e Iti Bacci, Mario Blasich, Cesare e Giorgio Conighi, Giorgio Copetti, Arturo Chiopris, Giuseppe Chiminello, Annone Erbisti, Riccardo Gigante, Giuseppe Gremese, Giovanni Host-Venturi, Arturo Lauri, Celestino Linda, Gino Merlacchi, Carlo Moroni Descovich, Amos Moise, Glauco Nascimbeni, Leo Spetz-Quarnari e Giuseppe Zuliani, mentre molti altri venivano internati.

Alla fine del conflitto mondiale, quando le nostre truppe entrarono a Fiume, l'opera svolta dal sodalizio fu preziosa sia per la bellissima e precisa « Guida di Fiume e dei suoi monti » pubblicata nel 1912 sotto la Presidenza di Antonio ZANUTEL, scritta da Guido Depoli che, essendo deceduto Egisto Rossi aveva perduto il più prezioso collaboratore e nella Guida trasfuse i suoi studi accurati, sistematici delle condizioni fisico-geologiche, morfologiche ed etniche della nostra terra, sia per la collaborazione offerta spontaneamente dai Soci più esperti nelle ricognizioni sul terreno per segnare i nuovi confini.

Nel Congresso Generale che aveva eletto a Presidente Guido Depoli, già per lunghi anni Segretario e poi Vice-Presidente, su sua proposta approvata per acclamazione, il Club Alpino Fiumano si trasformava in Sezione del Club Alpino Italiano.

Alla impresa legionaria dannunziana il nostro CAI aderì e partecipò con la quasi totalità dei suoi soci e d'Annunzio ne decorò la bandiera con la medaglia di Ronchi.

L'entrata degli alpinisti fiumani nel Club Alpino Italiano avrebbe dovuto essere solennizzata dal Congresso nazionale delle sezioni del CAI

che si sarebbe dovuto tenere a Fiume nello stesso anno 1919, ma gli avvenimenti del 1919 ne impedirono l'attuazione e l'avvenimento venne ricordato con una targa in bronzo offerta dal C.A.I. e portata a Fiume da uno dei primi legionari.

Nel 1923 fu allestita una « Mostra alpinistica » nella quale venne documentata la molteplice attività svolta dal sodalizio.

L'assemblea dei delegati del C.A.I., riunita a Venezia il 13 gennaio 1924, su proposta della nostra Sezione, proclamava *socio onorario* Gabriele d'Annunzio.

Il 18 maggio 1924 poteva venire finalmente consegnato alla nostra Sezione da quella di Roma il gonfalone che avrebbe dovuto essere consegnato nel 1893 in occasione della progettata visita a Fiume della Sezione romana del C.A.I..

Il 7 giugno del 1924 avevano inizio i lavori di un nuovo grande rifugio sul Monte Nevoso, a m. 1242 sul livello del mare, del quale già alla inaugurazione del rifugio E. Rossi il Presidente Depoli aveva enunciato il proposito e dato incarico all'attiva Commissione dei rifugi — della quale erano stati chiamati a far parte anche i soci *Gino Flaibani*, *Mario Brumat*, che ne fece i disegni, *Rodolfo Paulovatz*, *prof. Antonio Smoquina*, *Linda*, ed *Edgardo Prelz* — di portare a compimento il progetto; questo poteva essere attuato grazie al concorso di Enti militari, di S.A.S. il principe di Schönburg-Waldenburg e con il contributo materiale anche delle altre Sezioni del C.A.I..

Il 27 giugno dello stesso anno il Presidente Depoli, impedito di seguire da vicino l'intensa attività della Sezione, ne rassegnava le dimissioni e veniva eletto a Presidente il cap. Nino HOST-VENTURI. Il 12 settembre 1925 il nuovo Rifugio poteva essere inaugurato e veniva de-

dicato a Gabriele d'Annunzio - Principe di Monte Nevoso.

A questo seguiranno negli anni successivi altri rifugi; così il « Rodolfo Paulovatz », all'Alpe Grande, lo « Stefano Caifessi » sul Monte Oscale, il « Benevolo - Colacevich - Wallusching » al Nevoso ed ultimo il moderno « Guido Rey », pure al Nevoso, sorto — Presidente della Sezione l'avv. Salvatore BELLA-SICH — con il concorso di tutti i soci nonché con i contributi delle Aziende fiumane, rifugio che doveva andare purtroppo distrutto dai partigiani slavi nell'ultimo conflitto.

Alla fine della seconda guerra la iniziativa di alcuni Soci e la perspicace volontà di Gino FLAIBANI, che ne fu il primo Presidente, affiancato dall'opera solerte di Armando SAR- DI, ancora oggi Segretario, con l'aiuto di Mario Smadelli esponente della S.A.T. di Trento e già Segretario della Sezione di Fiume, si ricostituì la Sezione, dapprima come sottoscrizione della S.A.T. e, dal 24-5-'953 come sezione autonoma, con quella anzianità retroattiva che oggi le consente di festeggiare il novantennio.

Al C.A.I. di Fiume, che continuava a seguire l'indirizzo indicato nel 1902 dai giovani del Gruppo « Liburnia » e che fu il primo sodalizio fiumano a risorgere esule in Patria, aderirono subito i vecchi soci e numerosi altri fiumani, che lo consideravano il più efficace mezzo di unione degli esuli della nostra Città. (Il primo raduno degli alpinisti fiumani nel dopoguerra era avvenuto il 27 febbraio 1948, ospite della gloriosa S.A.T. sul Monte Bondone nel Trentino).

Proposito primo e immediato della risorta Sezione fu quello di poter avere un proprio rifugio; ciò fu possibile realizzare nel 1964 — Presidente l'avv. prof. Arturo DALMAR-TELLO, il quale si era attivamente



UN GRUPPO DI SOCI SULLA VETTA DEL M. NEVOSO (m. 1706)

interessato per il riconoscimento dei danni di guerra della Sezione — per la simpatia e la solidarietà dimostrata dal Comune di San Vito di Cadore che mise a disposizione il terreno e il fabbricato della Malga Durona, di sua proprietà, sui muri del quale è stato costruito il nuovo, elegante, ospitale Rifugio « Città di Fiume » (m. 1917 s.m.) quasi alla base della parete nord del Pelmo, là dove nel 1937 aveva campeggiato un gruppo di nostri studenti.

E' bello e commovente vedere oggi lassù sventolare, libero ed alto sul pennone del rifugio, il vecchio

vessillo fiumano accanto al tricolore italiano, quasi a testimoniare e ad ammonire che è sempre intatta la volontà dei fiumani di vedere la loro città unita all'Italia.

Dei componenti le citate Commissioni Rifugi l'unico ancora in vita è il concittadino Adriano ROSELLI, che quest'anno compirà gli 86 anni; ancora sano, vegeto, attivo lavoratore partecipa quasi a tutti i Raduni del nostro C.A.I. A lui vada l'augurio migliore di vederlo ancora per molti anni tra noi; alla nostra Sezione del CAI quello di prosperità e di sempre maggiori affermazioni.

(Da « La Voce di Fiume » del 31 Gennaio 1975, per gentile concessione dell'Autore).

IL TESORO DEL MAJ

di EGISTO ROSSI

(Da "LIBURNIA" Anno I^o, n. 1, 1902,
nel 90° Anniversario della Sezione,
immaturamente lasciata dal compianto
Consocio).

M'ero recato quel dopopranzo a Jelenje inferiore e ad onta del soleone d'agosto, che faceva stridere le cicale sui pioppi e sui frassini lungo la Recina, mi ero arrampicato sulle roccie del Maj per godermi un po' di panorama e per prendere eventualmente qualche schizzo del sottostante paesaggio.

L'afa era soffocante, resa ancor più opprimente dall'acuto odor della salvia, che forma coi suoi tappeti di un verde sbiadito una delle caratteristiche delle nostre regioni; ma io non ci badavo, intento com'ero al mio lavoro, così che le ore passarono celermente e calò la sera, senza che io me ne fossi accorto.

Una vecchierella, che osservavo già da diverso tempo vagare tra le roccie e gli sterpi, s'era intanto avvicinata e studiava attentamente il mio acquarello, appoggiandosi ad un esile bastoncino e lanciandomi di tanto in tanto un'occhiata.

Doveva essere molto vecchia, come lo si poteva arguire dal viso solcato in tutte le direzioni da profonde rughe, ed anche ammalata, perchè ansava con fatica ed il mazzetto di salvia che teneva tra le mani e che andava appunto raccogliendo, le doveva senza dubbio servire per cucinarsi un decotto.

Ad un tratto si drizzò e: « Vede » mi disse, « lei ha dimenticato di metterci il vaso di fiori alla finestra del Signor Curato » e mi additava con un dito lungo e spolpato le finestre della parrocchia di Jelenje. Le diedi ragione per non contraddirla già da bel principio, anzi mi congratulai con lei della buona vista che aveva e, dal momento che il ghiaccio era rotto... intavolammo la conversazione.

Mi raccontò le sue miserie ed i suoi malanni, succeduti dalla morte del suo povero marito, quando era stata costretta a vendere le due ultime pecore che le restavano; poi cambiando d'un tratto tono ed argomento e ficcandomi addosso gli occhi d'uccello di rapina « E lei chi è? » mi domandò a bruciapelo.

E quando udì che, benché fossi un cittadino, conoscevo quanto lei e forse meglio tutti quei luoghi e che ero stato sull'Obruc e al Suhi Vrh: « Ah, capisco » uscì trionfante, « lei è un ingegnere ».

Non volli contraddirla nemmeno questa volta ed allora essa, avvicinandomisi ancor meglio e strizzando un occhio mi sussurrò all'orecchio in fretta, come se si trattasse di un grande segreto: « Ma alla grotta del tesoro non c'è stato, eh? »

« La grotta del tesoro » esclamai, sorpreso mio malgrado, « dov'è? ».

Essa ebbe uno strano sorriso che le sgangherò la bocca fino alle orecchie e le raggrinzò ancor di più il viso rugoso, si guardò intorno, come se temesse che qualcuno indiscreto ci potesse udire, poi stendendo il braccio tremante in direzione del Torrente della Susiza: « Là » mormorò sottovoce, mentre il suo volto prendeva un'espressione di profondo terrore. Mi ricordavo vagamente, che difatti in quei paraggi ci doveva essere una spelonca.

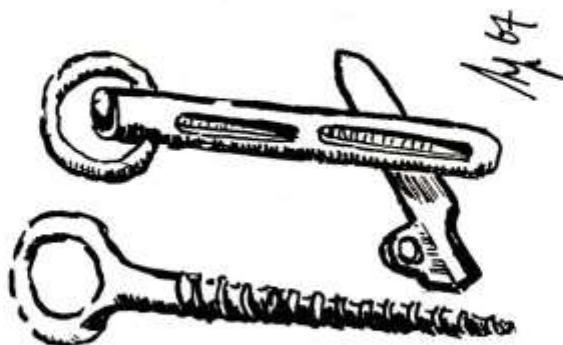
Quel « terribile » segreto le era stato comunicato ancor quando essa era giovane (e n'era trascorso del bel tempo da allora) da un vecchio pecoraro, che conosceva le virtù occulte delle piante e conversava talvolta cogli spiriti maligni delle praterie del Vidal.

Il tesoro consiste in una pentola di rame piena zeppa di monete d'oro e pende da una catena irrugginita, che nelle notti burrascose d'inverno stride maledettamente e manda dei lamenti che paiono umani.

Due uomini vestiti completamente di nero fanno la custodia all'ingresso della grotta e guai a chi si azzardasse a volervi entrare, il suo corpo non ne uscirebbe più e l'anima sarebbe dannata a vagar disperatamente di notte tra le ginestre della Borova Draga.

Quì la vecchia tacque e si segnò, poi accortasi forse che aveva indugiato di troppo, raccolse da terra il bastone ed il mazzetto di salvia e passando improvvisamente dal « lei » al « tu »: « Figliolo, non andarci, veh! » soggiunse, minacciandomi col dito e si avviò lentamente per la china, volgendosi più volte a guardarmi, finché sparì fra i pioppi della strada di Jelenje.

Il sole intanto era tramontato dietro all'altopiano di Clana e soltanto la cima dell'Obruc era ancor illuminata dagli ultimi raggi, mentre giù giù il campo di Grobniko prendeva delle sfumature del color dell'ametista e le case di Podhum e di Drazice cominciarono a sparir nelle brume della notte.



CHIODI DA GHIACCIO (dis. C. Arzani)



(Foto E. Tich)

IL DECENNALE DEL RIFUGIO "CITTÀ' DI FIUME" ED IL XXIII° RADUNO DELLA SEZIONE

Il 14 ed il 15 settembre 1974 a Coi di Zoldo Alto, ha avuto luogo il ventitreesimo raduno annuale della benemerita Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano.

Il raduno, che si ripeteva — come detto — per la ventitreesima volta, ha assunto quest'anno un particolare significato, perché celebrava la ricorrenza del decimo anniversario della inaugurazione del Rifugio Città di Fiume, avvenuta appunto nel 1964 (il 20 settembre di quell'anno).

Oltre cento soci avevano raggiunto con

i propri mezzi la località prescelta ed è stata la necessità di disporre appunto di « propri mezzi » leggi automobili, in questi tempi austeri, a limitare il numero degli intervenuti. E ci pare addirittura... di dovercene scusare, abituati come siamo a cifre ben superiori. Comunque la domenica mattina al Rifugio del quale si celebrava la festa, vi erano oltre duecento persone, inclusi i soci che avevano preferito pernottare al Rifugio ed i valligiani, intervenuti numerosi alla cerimonia cui ormai ritengono — a giusta ragione — di presenziare come membri di diritto.

Inoltre, sorpresa oltremodo gradita, vi era una settantina di amici della S.A.T. di Trento, con il celebre coro alpino che ha accompagnato la Santa Messa.

Il sabato sera, a Coi di Zoldo, si è tenuta la tradizionale assemblea annuale, presenti il presidente ed il vice presidente della Sezione, avv. Dalmartello, e comm. Depoli.

La presidenza dei lavori assembleari è stata affidata all'unanimità all'amico cadorino Mario Vecellio, nostro socio. L'ing. uff. Vecellio aveva due titoli per la designazione: quello di essere cadorino e quello di portare il nome di un glorioso figlio del Cadore. E — aggiungiamo — quello di essere un vecchio ed affezionato socio della Sez. Fiumana.

Aperti i lavori, il presidente dell'assemblea ha dato la parola al Presidente sezionale, che ha tenuto la relazione annuale, arricchita quest'anno dalla citazione di una nuova via sulla parete nord del

Pelmo, tracciata l'anno scorso da tre alpinisti Alto Atesini, un anno dopo che i tedeschi avevano tracciato la ormai celebre via, sulla stessa parete, denominata del « Pilastro Fiume », onore tributato dai primi salitori alla nostra città ed al nostro Rifugio, base indispensabile per queste imprese, che dopo cinquant'anni dalla via « Simon-Rossi », riprendono ed esaltano, grazie appunto alla presenza del Rifugio, questa che è una delle più belle e difficili pareti delle Dolomiti.

Nel corso dell'assemblea il Presidente ha anche citato la benemerita opera del socio Franco Prosperi che, a settant'anni compiuti, organizza, dirige e guida escursioni ed ascensioni sociali sempre più frequentate e sempre — se possibile — meglio riuscite. Quest'anno sono state effettuate, tra le altre, la salita del Montasio, del Canin, dell'Adamello e la consueta settimana alpinistica, svolta quest'anno nelle dolomiti occidentali.



IL CAPPELLANO DELLA SEZIONE, DON ONORIO SPADA,
CELEBRA LA S. MESSA DAVANTI AL RIFUGIO

(Foto Pedrotti)

Il Presidente, all'inizio delle sue parole, aveva degnamente e doverosamente ricordato i soci scomparsi nell'anno, ricordando con particolare commozione Dino Ciani, pianista concertista di reputazione mondiale e — cosa per noi almeno altrettanto importante — alpinista sestogradista che presenta un « curriculum » di ascensioni tra le più ardue delle Dolomiti, recentemente e prematuramente rapito a noi ed alla montagna da un tragico incidente stradale.

Conclusa l'applaudita relazione, vi ha fatto seguito quella finanziaria, svolta dal Presidente del Collegio sindacale dottor Andreanelli, che ha confermato... la buona salute della Sezione anche in campo finanziario.

Infine sono stati consegnati i distintivi d'oro di benemerita ai soci venticinquennali Dino Corich, Dialma Bizzotto ed ai soci cinquantennali Alessandro Andreanelli, Virginio Donati, Federico Cadorini, Ferruccio Derencin, Norberto Malle, Francesco Denes e Carlo Tomsig.

Sono stati rieletti tutti i componenti del Consiglio direttivo uscente, con al « vertice » il Presidente prof. avv. Arturo Dalmartello i vice presidenti comm. Aldo Depoli e cav. dott. Aldo Tuchtan, l'insostituibile Segretario-Tesoriere cav. Armando Sardi.

Il comm. Depoli, vice presidente nazionale dell'ANVUGD, ha portato il saluto e l'augurio dell'Associazione nazionale, sempre presente e partecipe a queste manife-

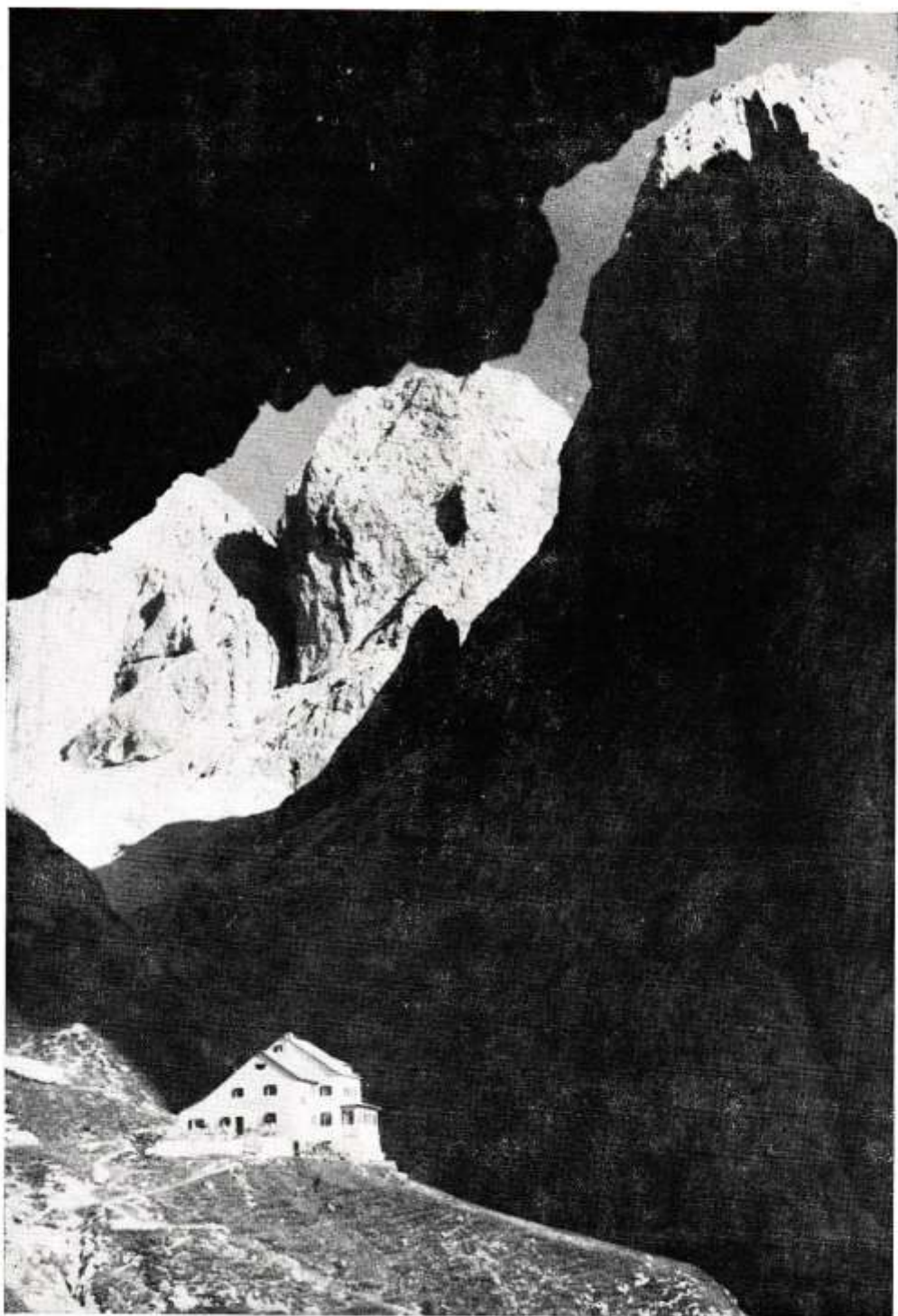
stazioni di vita e di efficienza delle Comunità profughe.

Dopo la festosa cena sociale, la serata si è conclusa con la proiezione di alcuni documentari sull'attività svolta, tra i quali molto apprezzato quello della salita del Pelmo, effettuata da otto consoci in concomitanza con il precedente Raduno.

Al mattino della domenica tutti i radunisti hanno raggiunto il Rifugio « Città di Fiume », dove il cappellano sociale Don Onorio Spada, lo stesso che l'aveva celebrata dieci anni or sono all'inaugurazione e che è sempre con noi, ha tenuto messa, devotamente seguito dai presenti mentre il coro della Società Alpini Tridentini, anch'esso come dieci anni fa, accompagnava il rito con le sue canzoni.

Dopo l'alzabandiera, un fiammante tricolore su un'antenna ed una bella bandiera fumana sull'altra, è stata scoperta una lapide, murata sulla facciata del Rifugio a ricordare i sei rifugi che la Sezione di Fiume ha lasciato nelle terre perdute, Rifugi che rivivono e si riassumono in questo, che ora ha chiuso con merito ed onore i primi dieci anni di vita.

Il Raduno si è concluso con il tradizionale pranzo magnificamente servito all'Albergo « La Caminatha », cui hanno preso parte, oltre ai radunisti, il sindaco di Zoldo, il comandante della Stazione dei Carabinieri ed il Presidente della Sezione CAI di Forno di Zoldo, intrattenuti e ricevuti dal vice presidente Depoli che faceva gli onori di casa.



IL RIFUGIO BERGAMO

(Foto de Giosa)

TRA LE VETTE

DEI MONTI PALLIDI

di RENZO DONATI

Chi da Bolzano spinge lo sguardo ad oriente può ammirare in tutta la sua magnificenza la catena meridionale del Catinaccio. E' una visione di sogno che in particolare al tramonto, quando le vette, le pareti e le torri si tingono di rosso e l'azzurro del cielo impallidisce per acquistare la brillantezza dell'acciaio, fa rimanere incantati da tanta bellezza!

Il ricordo di quello splendore non può che acuire in me il desiderio di conoscere più da vicino e più intimamente questa montagna, nei cui contrasti di colori, di luci ed ombre che si accentuano particolarmente negli ultimi istanti del giorno, sta il fascino misterioso che emana da questo regno incantato, fascino che avvince e soggioga solo chi comprende la bellezza dell'alpe.

Il Monte Bianco, il Rosa e tutta la schiera dei giganti che si elevano oltre le nubi, possiedono un linguaggio di semplicità e grandezza, ma molto probabilmente è più difficile comprenderlo di quanto non sia facile invece, accostarsi e capire il regno di questi « Monti Pallidi », dove il sentimento lirico è così esplicito e vivo da acquistare una specifica ragione di essere, tale da esprimersi in un suo idioma muto, dalle infinite modulazioni.

Qui c'è la verticalità perfetta, maestosa, che si fonde senza contrasti con il verde morbido dei pascoli; ci sono laghetti dai colori indescrivibili, la cui armonia si ritrova nelle corolle dei fiori dalle sfumature te-

nui ed intense; qui ruscelli mormoranti, vasti boschi di conifere ed ancora praterie e rocce, valli strette ed ampie, torri snelle e cime simili a piattaforme, quasi trampolini per fantascientifici voli spaziali; qui il cielo, ora azzurro intenso ed ora tenue, qui aurore magnifiche e fatati tramonti illuminati dall'enrosadira, magico incendio della pallida dolomia!

E' quindi con comprensibile entusiasmo ed ansia che mi reco all'appuntamento di Campitello di Fassa il pomeriggio del 31 agosto, inizio della « settimana alpinistica » organizzata da Franco Prosperi e che si svolgerà per la massima parte nel Gruppo del Catinaccio.

Ho il piacere così di ritrovare i vecchi amici e di conoscerne di nuovi. Siamo in undici: numero record di adesioni quest'anno! Oltre ai soliti Franco Prosperi, Dialma Bizzotto e al sottoscritto, ormai veterani di tali « settimane », ci sono la signora Nerea Monti, i coniugi Loredana e Piero De Giosa e poi Renato Baradel, Bruno Manzin, Gigi D'Agostini, Paulin e dott. Pucher.

Dopo aver raggiunto il Col Rodella con la seggiovia scendiamo al Passo Sella dove pernosteremo al Rifugio Valentini. Il tempo non è promettente, anzi a dir la verità abbiamo preso anche un po' di pioggia durante la discesa. Brandelli di nuvole si rincorrono verso sud, formando un cupo ombrellone sulla Marmolada e Sella, mentre imbrunisce.

Sono quasi le nove di lunedì che lasciamo il rifugio per iniziare la prima tappa che ci porterà attraverso la forcella del Sassolungo al Rifugio Vicenza e successivamente al Rifugio del Sassopiatto. Tappa quasi senza storia, se non per la densa nebbia che ci avvolge durante la discesa della forcella Sassolungo ed il meraviglioso sole che ci accompagna durante la traversata in quota dell'Alpe di Siusi fino al rifugio Tires, dove avviene il secondo pernottamento.

Martedì partenza alle 8,30: saliamo a passo Molignon in una meravigliosa giornata di sole e ci affacciamo sulla grande conca di ghiaie sotto il Catinaccio d'Antermoia.

Scendiamo di corsa il ghiaione tagliando le serpentine del sentiero e suscitando le ire di una coppia di vecchietti tedeschi che protestano perché roviniamo loro la strada!

Risaliamo faticosamente l'erta di ghiaie che porta al Passo Principe ed al rifugio omonimo, dove sostiamo. Sono circa le undici ed abbiamo ancora molte ore da spendere tra queste meravigliose crode che ci circondano, rinserrandoci in un ideale abbraccio al quale non vorremmo sottrarci troppo presto. Ci portiamo pertanto al passo Antermoia, passando sotto la parete occidentale del Catinaccio d'Antermoia e per una lunga cresta alla Cima Scalieret. Di fronte a noi l'impressionante parete orientale del Catinaccio, le Torri del Vajolet e più in fondo la conca di Bolzano, e poi a nord, più vicino, lo spigolo del Catinaccio d'Antermoia come il tagliamare di un incrociatore ed ancora decine di vette che si perdono nella foschia dell'orizzonte. Scendiamo quindi lentamente al Rifugio Vajolet dove si conclude la tappa.

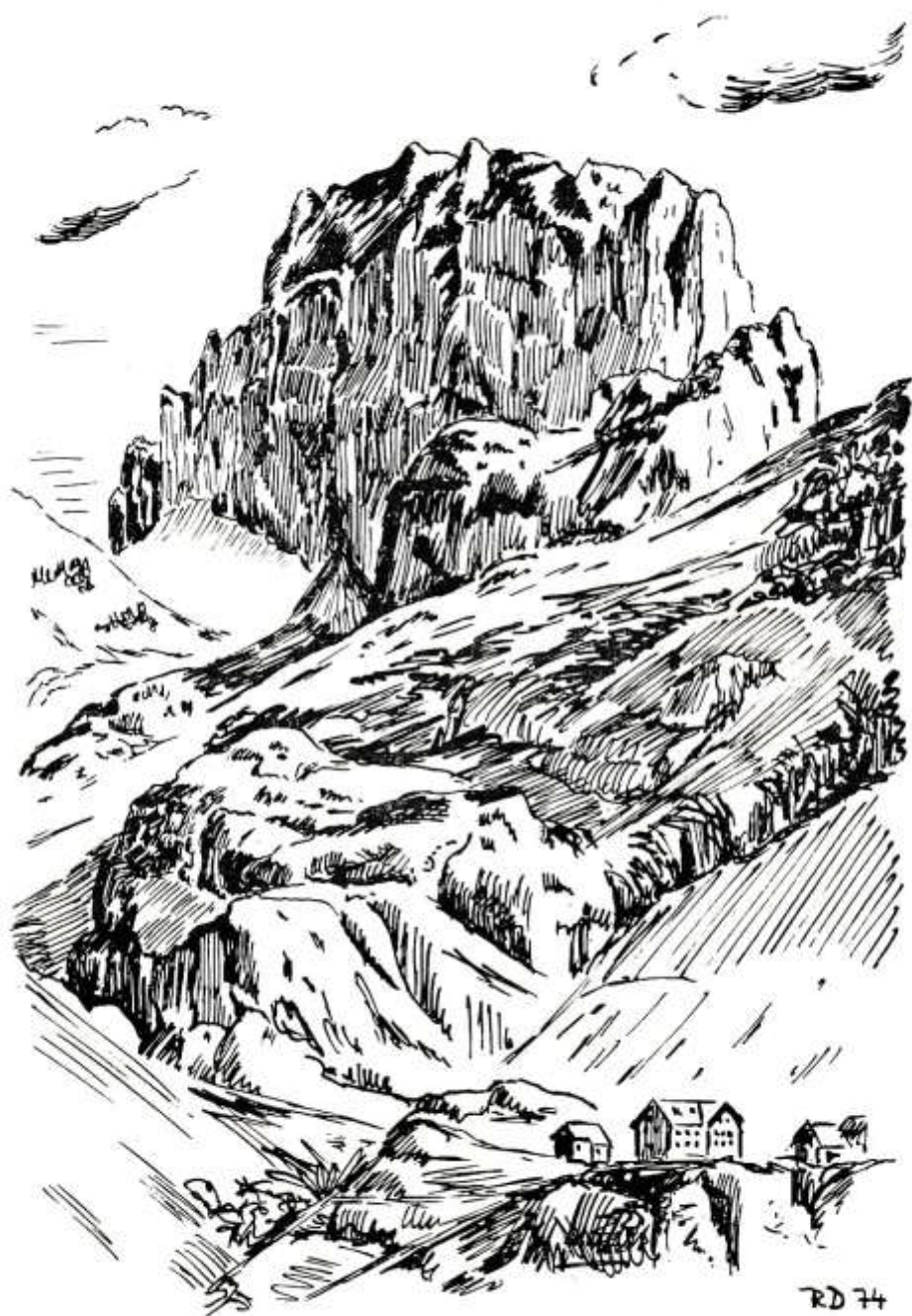
Il giorno seguente, 3 settembre, dopo aver costeggiato l'incombente parete del Catinaccio saliamo fati-

cosamente tra i baranci al Passo Cigolade che oltrepassiamo per portarci nel Vallone del Vajolon, dove ci fermiamo a mangiare un boccone. Ci fa compagnia una famigliola di corvi, che incoraggiati dal fatto che noi gettiamo loro delle briciole, vengono a mangiarle quasi dalle nostre mani, come fossero piccioni! Costeggiando quindi l'immane parete gialla della Roda di Vael attraverso il belvedere Christomannos, arriviamo al rifugio Fronza. Siamo ormai sul versante che incombe sulla verde Valle di Tires e l'ambiente si fa più dolce e riposante, i toni e i colori si ammorbidiscono. Il rifugio, una costruzione nuova che si affianca al vecchio fabbricato in pietra, sorge su di un gradino di roccia dominato dalla famosa parete che si scorge da Bolzano e che viene immortalata in tutte le cartoline con la scritta « Bozen gegen Rosengarten ».

Il calar della notte scatena una tempesta di pioggia e vento che scuote le tarlate strutture del vecchio rifugio, dove siamo alloggiati ed è tanto il freddo ed il fracasso che non riesco a chiudere occhio tutta la notte!

Il nuovo giorno si annuncia con un'alba livida, il cielo è del colore del piombo. Il programma prevede la divisione della compagnia in due gruppi: il primo, per la via ferrata Santner e l'omonimo passo, deve portarsi al rifugio Re Alberto e successivamente al rifugio Vajolet, il secondo, sempre al rifugio Vajolet per il passo delle Coronelle.

Dopo qualche tentennamento dovuto allo stato del tempo, si decide ugualmente di partire. Verso le otto il primo gruppo formato da Bizzotto, Baradel, coniugi De Giosa, Manzin, D'Agostini ed il sottoscritto, s'incammina per il sentiero che dapprima a mezza costa e poi per roccette s'addentra nella parete. Il tempo frattanto si è nuovamente o-



RD 74

IL CATINACCIO DI ANTERMOIA

(dis. R. Donati)

scurato ed incomincia a cadere una fitta pioggia che man mano saliamo si trasforma in neve. Ora la ferrata ha qualche passaggio veramente delicato e le attrezzature bagnate scivolano dalle mani! Comincia a grandinare fittamente e siamo costretti a ripararci sotto le sporgenze delle rocce. La situazione non è certamente allegra! Siamo bagnati e soffia un gelido vento da Nord. Bagnati per bagnati decidiamo di proseguire! Superiamo il punto più impegnativo costituito dalla traversata di un canalino ghiacciato che richiede particolare prudenza in quanto, per il ritiro della neve, i cavi che dovrebbero servire da sicurezza, rimangono così in alto da non poter venire, non dico afferrati, ma neanche toccati con le mani! Finalmente siamo fuori o almeno pensiamo di essere fuori.

Non grandina più, ma una fitta nebbia ci avvolge e non sappiamo che via prendere, infatti i segnavia proseguono tanto sulla destra in salita che sulla sinistra in discesa. Decidiamo per la discesa e fatti pochi passi ecco lì il Passo Santner con il suo piccolo rifugio dal camino fumante! Entriamo e ci togliamo le giacche e gli indumenti bagnati, facendo onore al calduccio della stufa ed al vino generosamente offerto dall'amico Baradel, nominato « sul campo » coppiere della compagnia, quale antidoto a tutta l'acqua imbarcata durante la salita!

A malincuore lasciamo l'ospitale casetta e scendiamo, sempre nella fitta nebbia, al rifugio Re Alberto. E pensare che oggi avrebbe dovuto essere la tappa più bella ed interessante: siamo ai piedi delle tanto celebrate Torri del Vajolet e non solo non possiamo scorgerle, ma non vediamo neanche a pochi metri! Pazienza: entriamo nel rifugio e per consolarci ci concediamo un meritato pranzo: piatto unico - spezzatino

con polenta. Come sempre è Baradel a mescolare.

A questo proposito l'amico Baradel merita un capitolo a parte. All'inizio della settimana c'erano pochissimi partecipanti che a pasto bevessero vino, e se lo bevevano, ne bevevano poco, forse riguardosi dei compagni, oppure perché davvero ne bevevano poco. Sta di fatto che con il passare dei giorni il consumo del vino era aumentato in maniera notevole grazie a Baradel, che scherzando sulle virtù della bevanda che secondo lui gli faceva percorrere 16 chilometri con un litro, aveva convinto tutti a berne sempre di più. Persino l'amico Prospero, che da buon sportivo si tiene lontano dal vino, si sorbiva a pasto il suo bel bicchiere!

La nebbia d'un tratto si è dissolta ed il vallone è inondato dal sole. Lì immense contro il cielo appaiono le Torri del Vajolet; quelle incredibili costruzioni divine sono ancora più belle di quanto si possa osservare dalle fotografie.

Nel mio « carnet » di modesto e appassionato vagabondo delle montagne pochi « santuari » alpini eguagliano questo! Difficilmente ci si imbatte in un altro sito che per solitaria bellezza e per maestosità di croce che l'attorniano, dia quel senso di smarrimento e di vuoto che afferra l'alpinista di fronte a un tale miracolo della natura.

Ringrazio la mia buona fortuna che mi ha concesso di non aver faticato invano per arrivare fin quassù!

Scendendo verso il rifugio Vajolet abbiamo la sorpresa di trovare gli amici Prospero, Monti, Paulin, Pucher ai quali si è unito Bonaldi, appena arrivato da Mestre, che ci vengono incontro.

La serata si conclude con una cena festosa allietata da numerosi brindisi, artefice il solito Baradel.



IL CATINACCIO

(Foto De Giosa)

Giovedì 5 settembre vuole ripagarci dell'acqua del giorno prima: un cielo terso ed un sole brillante ci danno il benvenuto, dopo una bella arrampicata per ferrata sulla cima del Catinaccio d'Antermoia. Il panorama è incomparabile: Sassolungo, Sella e Marmolada a portata di mano e sullo sfondo a Sud le Pale di S. Martino. Mi sento felice: la fatica sostenuta non è che un ricordo. Spingo lo sguardo lontano, verso l'orizzonte, ma la leggera foschia mi dà una visione di immagini sbiadite ed uniformi. Ma che importa? Il mio cuore è colmo di gioia che nessuna nebbia o foschia può intaccare o diminuire!

Discendiamo e per il Passo Principe raggiungiamo il rifugio Bergamo, che per questa notte ci ospiterà. Questo, costruito nel 1887 dalla Sezione di Lipsia del Club Alpino Austro-Tedesco ha conservato, mal-

grado il tempo trascorso, le sue vecchie strutture interne, senza subire alcuna modifica.

Cala ormai la notte, l'incanto della montagna mi pervade e suscita in me arcani sentimenti. Le pareti ardono dei rossi bagliori dell'incendio crepuscolare ed il sole ammorbidisce i suoi raggi: il cielo sopra di me è tutto sereno, soltanto verso il fondo valle alcuni sfilacci di nebbia indugiano pigramente.

I canti e i Jodler di una compagnia austro-olandese allietano la serata.

Il giorno dopo il nostro itinerario procede per il caratteristico e pittoresco vallone del Buco dell'Orso per portarci nuovamente al rifugio Tires. Nel pomeriggio saliamo per una facile ferrata ai denti di Terrarossa, quindi parte della comitiva procede per il « Maximiliansteig » lungo la cresta, per un itine-



I DENTI DI TERRAROSSA

(dis. R. Donati)

rario piuttosto impegnativo ed esposto (la tabella diceva « nur für Geübte » - solo per esperti) fino alla Cima di Terrarossa.

Il tempo improvvisamente si è guastato. Un venticello fastidioso e qualche brontolio, che facendosi udire di tanto in tanto, non promette nulla di buono, ci mette le ali ai piedi facendoci guadagnare rapidamente il rifugio. Appena arrivati al coperto si scatena il temporale ed un vento impetuoso scuote la montagna. La musica continua tutta la notte con l'infuriare di una tempesta di neve, che ci fa gustare di più il tepore delle cuccette. Al mattino venti centimetri di neve ricoprono tutto il paesaggio e nevica ancora furiosamente!

Equipaggiati come per il passaggio del Don, divalliamo in un paesaggio invernale rimpiangendo la salita al Sassopiatto, oggi in programma, che non potremo effettuare.

Intanto le nubi si sono dissolte

come per incanto ed il sole sfolgorante rende il paesaggio ancora più irreale!

Una luce accecante fa apparire tutto blu e bianco il mondo intorno a noi. Le chiazze di neve candida contrastano, nella parte bassa della valle, con il verde dei prati.

Dopo il pranzo, veramente ottimo, al rifugio Sassopiatto, si scende con un po' di tristezza al Col Rodella e successivamente a Campitello.

Ormai non resta che l'ultimo brindisi con gli amici, gli abbracci e gli arrivederci, poi la noia del viaggio di ritorno sempre malinconico, dopo una settimana passata tra sole e azzurro, nebbia, pioggia e neve in un sogno di colori, di luce e di fantastiche visioni: è come ridestarsi da un lungo eppur breve sogno meraviglioso ed impossibile.

(Fotografie di Piero De Giosa)
(Disegni di Renzo Donati)



TORRE PIAZ E CRODA DI RE LAURINO (dis. R. Donati)

FIUME ED I CONFINI ORIENTALI

La Storia, la Politica, l'etnografia stessa, che è lo studio della struttura dei popoli, sono tutti fatti umani, i quali hanno ed hanno avuto i loro protagonisti ed i loro interpreti. Ma la Geografia è un elemento naturale, che ha radice nella nascita e nella formazione del mondo.

Si può discutere, in materia parageografica, se un grande fiume unisce o divide le due sponde a lui convergenti, si può discutere se un mare unisce o divide i rivieraschi delle due sponde. Ma è fuori di dubbio che le montagne dividono e che esse danno anche al profano la sensazione del muro, oltre ad essere le apportatrici di acqua, elemento di vita, con la linea displuviale, « divortia aquarum » latina.

I fattori geografici, cioè la conformazione superficiale della terra e particolarmente le catene montuose hanno rappresentato da secoli i confini più ovvi, quasi altrettanti muri tra case adiacenti, ostacoli naturali che rendevano difficoltoso entrare in casa altrui e d'altra parte toglievano la voglia di uscire dalla propria.

Così i Pirenei, i Carpazi, le Alpi. Poeti come Dante Alighieri e Francesco Petrarca, pensatori ed uomini d'azione come Giuseppe Mazzini e Cesare Battisti, oltre ai « tecnici » del ramo, come Olinto Marinelli, come Mario Baratta come il Presidente della R. Sc. Geografica It. cioè ai geografi puri, hanno esaltato questo principio di frontiera, rispettivamente vi hanno identificato l'obiettivo ed il traguardo delle aspirazioni nazio-

nali dei popoli. Nazionali e non nazionalistiche perché qui si parla, come dicevo, delle mura di casa propria, entro le quali e non oltre i popoli della terra, queste grandi famiglie unite tra i loro componenti dal cemento del sangue nei secoli, si fanno i fatti loro e prosperano con l'aiuto Divino, come le famiglie più piccole in cassette più piccole. E non ho citato i tecnici, pur valorosi, di casa nostra, un po'... per modestia ed un po' perché facilmente sospettabili di parzialità.

Annibale è stato il primo ad irridere al concetto dei confini naturali, valicando le Alpi addirittura con gli elefanti. Ma questa era un'aggressione e non una passeggiata turistica od un itinerario commerciale o di curiosità esplorativa. Era, appunto, una guerra.

L'Italia, che le mura di casa le aveva, anche se popolate per secoli da famiglie discordi, come oggi un qualunque Condominio, aveva sempre qualche uscio aperto od incustodito, perché all'inquilino dell'Interno « A » non importava affatto se quello dell'interno « B » veniva visitato dai ladri. Anzi, può darsi che li chiamasse lui, per fargli dispetto.

I Paesi di più fresca nascita, più recentemente entrati nella Storia, hanno trascurato in modo permanente i confini naturali, d'altronde assenti nelle grandi estensioni dei più recenti insediamenti, segnandoli addirittura lungo le linee dei paralleli e dei meridiani, come gli Stati Uniti, come l'Australia, come i paesi coloniali, come orticelli campestri, tuttavia divisi in omaggio al noto concetto del filosofo Rousseau, che attribuiva al primo uomo che innalzò un recinto, proclamando una proprietà, tutti i mali del mondo. E, date le conseguenze, può darsi pure che avesse ragione.

I confini naturali, — snobbati dai Popoli giovani che si accontentano

dei limiti catastali, — poiché hanno scelto una patria che non è certo quella dei loro padri, superati non con la fatica di Annibale ma con i mezzi moderni di comunicazione, sono rimasti, laddove esistono, precedenti storici ai quali la politica, che della Storia è la generatrice, ritiene opportuno appellarsi di tanto in tanto per giustificarsi. E forse nessuno si scandalizzerebbe se noi un giorno, ricchi e potenti quanto occorre, decidessimo di ritornare all'uscio e di chiuderlo a chiave.

La nostra Italia ha confini abbastanza visibili e precisi, rappresentati dal mare che la circonda e dalle Alpi che la dividono dal resto dell'Europa. Né esiste confine tradizionale più limpido dello spartiacque, raggiunto finalmente dall'Italia nel 1918, dopo due millenni che pensatori e poeti ne parlavano e dopo che i loro limiti, pur non validi né considerati politicamente, avevano comunque consolidato nei secoli la comunione di lingua, di costumi, di cultura, tutti quei fattori che concorrono all'identificazione etnica di un popolo per definizione, e lo distinguono da un altro.

Le Alpi, dunque. Erano — e sono — un muro coerente e facilmente identificabile, uno spartiacque incontestabile e non una linea qualunque come quelle comuni nel paese del Signor Wilson, che tuttavia non volle spingere troppo il suo amore per il lapis blu, concedendo all'Italia di attestarsi sulla linea orografica e di attestarsi su di essa anche laddove — leggi Alto Adige — l'idrografia era avversa, come a Dobbiaco, come a Tarvisio.

Il guaio era — ed è — la dispersione dello spartiacque alpino ai suoi limiti orientali, dove il cosiddetto « fenomeno carsico » ossia l'idrografia sotterranea cambia le carte in tavola. Dove i rilievi dei monti si fanno poco visibili, dove le doline e la morfologia superficiale autorizzano più

di un dubbio, consentendo di applicare una tesi piuttosto che un'altra.

Così l'Italia aveva dovuto accontentarsi, fino al 1914, di un confine allo Judrio, che è un fiumiciattolo qualunque e non certo una invalicabile frontiera, prima di sottoporsi al ludibrio dei confini segnati per terra con la calce, come in un campo sportivo, come è accaduto a Fiume nel 1924 e recentemente a Gorizia.

Accade così, nella confusione e nell'incertezza, che... gli appartamenti periferici di questo palazzo che si chiama Patria, vengano occupati dagli abusivi, come succede con i baraccati. Ogni tanto espulsioni a pedate, seguite dalle rioccupazioni, con le quali pretendono anche l'allacciamento luce eccetera. Ed è già successo.

Comunque lo spartiacque, cioè il termine naturale della zona racchiusa a Sud delle Alpi, esiste. Sappiamo per esperimenti speleologici realizzati, che le acque del Timavo Superiore o Recca (Villa del Nevoso, San Canziano) affluiscono all'Adriatico, e vi riemergono nei pressi di Duino. Sappiamo, e la vediamo, che la Fiumara od Eneo sfocia nel Quarnaro, e così le acque sotterranee da Clana a Cantrida. Sappiamo, di converso, che le acque sotterranee di S. Pietro del Carso e della conca di Postumia, dove scompare la Piucca sono tributarie del bacino di Lubiana, che la Kulpa finisce in Croazia.

Questi percorsi e queste destinazioni finali sono spesso sotterranee e quindi note solo agli studiosi ed agli specialisti, ma abbiamo anche in superficie un andamento orografico coerente con l'idrografia e costituito da una vera e propria catena, che dal M. Nevoso scende in direzione Sud-Est allo Snjeznik, alla sella di Platak, al Risnjak e da qui scende decisamente a Sud fino al mare, ad Est dalla baia di Buccari.

Vi è un'altra catena, anch'essa visibile, costituita, più nell'interno dai Monti della Vena (Sissol - Monte Maggiore - Alpe Grande ecc.). Ma questa si disperde a nord prima di raggiungere la catena principale, cui non è unita né idrograficamente né geologicamente ed è quindi un rilievo interno. Volerne fare un confine, come voleva il Signor Wilson con l'omonima sua linea, equivaleva... a volerne fare uno sui colli Euganei.

In epoca non sospetta, cioè prima ancora che la prima guerra mondiale finisse, il prof. Baratta, esimio e compianto titolare della Cattedra di geografia dell'Università di Pavia, pubblicò uno studio sul confine orientale, con allegata una chiara cartina, stampata dal benemerito Istituto Geografico De Agostini, che indica chiaramente i bacini idrografici ed i rilievi orografici e consente di rispondere al quesito su dove veramente finisce l'Italia. E molti studiosi di altrettanto valore hanno affermato gli stessi principi, basati sulle inequivocabili leggi della natura.

Ma noi, una volta confermata la realtà di un confine naturale che include logicamente Fiume nel mondo occidentale, dobbiamo riconoscere, con l'obiettività che è un privilegio dei forti e dei saggi, che ad oriente della Fiumara od Eneo fino a due secoli fa non vi era praticamente nessuno se non qualche villico proveniente dall'interno — e quindi slavo — cacciato oltre ai suoi monti dalla vicinanza delle invasioni turche. Al di là dell'Eneo, dove oggi sorge Susak, le vedute ed i disegni topografici del XVII° e del XVIII° secolo indicano l'esistenza di una (dicesi UNA) casa, con scritto: « Hostaria dove stanno gli Uscochi », cioè dove arrivavano, tenendosi prudentemente fuori da Fiume, i predoni croati provenienti da Segna. I Romani, saggi ed avveduti strateghi, avevano costruito un « vallum » che dal Monte Nevoso

scendeva al mare, come limite estremo della Decima Regio ».

Lo sbocco al mare era a Fiume, allora Tarsatica. Un « Vallum » difensivo contro l'oriente. Non ritennero necessario spingersi fino a Platak, né tatticamente utile. E' questo precedente storico che ci obbliga a sovrapporre alla geografia pura l'influenza dei fatti, né è infatti agevole separare interamente la geografia dalla storia, perché quella parte della Liburnia racchiusa tra il valico di Platak e l'Eneo (circa 16 Km.) era, come ho scritto un'altra volta, una scatola vuota, dalla quale arrivava a Fiume qualche servotta, o qualche operaio per i crescenti bisogni di facchini per il porto o di braccianti edili. Ma non voglio sconfinare nel discorso storico né in quello etnico, per dirvi che a quel tipo di immigrati risale il primo nucleo slavo incuneato nel tessuto italiano di Fiume. Lascio questi compiti ai colleghi. Io mi sono proposto, oggi, di inquadrare il problema di Fiume e della sua italianità dal solo punto di vista geografico. Più precisamente, con riferimento alla geografia fisica, che non è stata inventata ma scoperta, perché è opera Divina e non umana, trascendente alle umane vicende.

E poiché la geografia, appunto, è scienza e non chiacchiera né polemica, la risposta al tema è una, una sola ed inequivocabile: **anche geograficamente, FIUME E' ITALIA**. E, sotto questo aspetto, non esiste contestazione.

Aldo Depoli

(Comunicazione dell'Autore alla "Tavola Rotonda" su FIUME E L'ITALIA tenuta a Milano il 16 Novembre 1974 sotto gli auspici dell'Ass. Libero Comune di Fiume).

ELENCO AGGIORNATO DEI SOCI

VITALIZI: Gen. Host Venturi Giovanni

ORDINARI

Andreanelli Aldo (Venezia) - Andreanelli dott. Alessandro (Venezia) - Arvali F. Col. Luigi (Mestre) - Asti Mario (Mestre) - Artese Raimondo (Mestre) - Albertin Achille - Mestre.

Bacci Antenore (Napoli) - Barbalich Pietro (Milano) - Bayer Oscar dott. (Roma) - Bellasich Riccardo (Milano) - Benco Laura (Mestre) - Benco Mario (Merano) - Benco dott. Nereo (Mestre) - Benussi comm. Riccardo (Trieste) - Benussi Ruggero (Bolzano) - Benvenuti avv. prof. Feliciano (Venezia) - Bertoli Bruno (Vercelli) - Bescocca ing. Luigi (Milano) - Bianchi dott. Nereo (Roma) - Bilà Giuseppe (Padova) - Bizzotto Dialma (Bassano del Grappa) - Bohm dott. Oscar (Milano) - Brattovich prof. Mercedes (Belluno) - Bressanello Tullio (Udine) - Bresciani Luigi (Roma) - Budaj dott. Ladislao (Roma) - Benco Ezio (Segrate-MI) - Bargotti Giorgio (Mestre) - Brunello Enzo (Mestre) - Bolis ing. Alessandro (Trieste) - Brazzoduro dott. Carlo (Chiavari) - Bressanello Iginio (S. Donà) - Bonaldi Alfiero (Oriago) - Baso Tullio (Mestre) - Benussi Francesco (Trieste) - Baradel Gerardo (Mestre).

Caputo dott. Otto (Torino) - Cattalini dott. Carlo (Padova) - Cattalini dott. Lucio (Padova) - Cazzetta Aldo (Pescul S. Fosca) - Ciani com.te Oscar (Venezia-Lido) - Ciani comm. Mario (Portofino) - Cidri Elena (Verona) - Cherubino Pietro (Trieste) - Codermatz Dario (Trieste) - Colizza Michele (Verona) - Colonnello Giovanni (Abano Terme) - Corich Giuseppe (Marghera) - Corich Luciano (Monfalcone) - Corich dott. Nevio (Mestre) - Corelli Mimi (Gorizia) - Corradini Francesco (Spinea) - Cossovel Dander Ida (Trento) - Cosulich rag. Carlo (Padova) - Craincevic Furio (Brescia) - Craincevic Emilio (Brescia) - Crespi dott. Delfino (Legnano) - Csermely Luigi (Mestre) - Cismas Demetrio (Roma) - Cismas Irma (Roma) - Cunradi dott. Noris (Monza) - Chierago ing. Bruno (Milano) - Conighi Enrico (Ferrara) - Cadorini Federico (Livorno) - Cervetto Angela (Genova Pegli) - Chinchella Natalia (Genova) - Corich Dino (Mestre) - Conighi ing. Giorgio (Trento).

Dalmartello avv. prof. Arturo (Milano) - D'Ambrosi dott. comm. Vittorio (Milano) - Dapretto Nicolò (Venezia) - Deffar Giulio (Padova) - Della Torre cav. Mansueto (Selva di Cadore) - De Luca Michele (Rapallo) - Del Zenero Lino (Selva di Cadore) - Demori Ennio (Palermo) - Demori Emilio (Trieste) - Denes Francesco (Milano) - Depoli Livio (Firenze) - Derencin rag. Ferruccio (Padova) - Derencin dott. Italo (Roma) - Derencin dott. Mario (Mestre) - Descovich prof. Carlo (Bologna) - Di Giorgio Oreste (Napoli) - Di Pasquale Aldo (Treviso) - Donati Corrado (Trieste) - Donati Renzo (Trieste) - Dolmin Romano (Mestre) - Dorigo dott. prof. Leonardo (Milano) - Dorigo Ugo (Bergamo) - Depoli Aldo (Genova) - Donati Dario (Udine) - De Stefani geom. Mario (Mestre) - Decleva Luciano (Favaro) - Dolenz Stefano (Genova Quinto) - Di Clarafond dr. Bruno (Mondovì) - Delchiaro Ferdinando (Trieste).

Fabietti dott. Oscar (Bologna) - Fabro ing. Alceo (Udine) - Fioritto Gualtiero (Trieste) - Fioritto Giuliano (Trieste) - Flaibani Ruggero (Venezia) - Fioreani dott. Balilla (Spilimbergo) - Fontanini Loredana (Fornesighe di Zoldo) - Fidel Nereo (Udine) - Fabietti rag. Arturo (Verona).

Gallesio avv. Giuseppe (Venezia-Lido) - Garzotto ing. Ennio (Milano) - Gasparini Paolo (Trieste) - Gasparini ing. Clemente (Milano) - Gecele comm. Augusto (Udine) - Gherbaz dott. Sergio (Venezia-Lido) - Gottardi dott. Francesco (Bergamo) - Giusto Franco (Treviso) - Graber rag. Acos (Monfalcone) - Gradsnik dott. Grancesco (Roma) - Graf ing. Roberto (Milano) - Grandi Olindo (Mestre) - Giuliano Icilio (Trieste) - Gellner arch. Edoardo (Cortina) - Gherbaz avv. Ruggero (Venezia) - Gironcoli Ennio (Roma) - Gherardi Gianfranco (Genova Pegli) - Gigante Paolo (Venezia).

Host Franco (Genova Pegli) - Hribar Armida (Trieste).

Innocente ing. Aldo (Trieste) - Innocente ing. Massimiliano (Trieste).

Juranich Umberto (Roma) - Justin Mario (Genova).

Klein avv. Willy (Venezia) - Krekich Giuseppe (Padova) - Krieger dott. Anita (Livorno) - Kraul Angelo (Chirignago).

Lamprecht rag. Rodolfo (Genova) - La Russa avv. Vincenzo (Milano) - Laszloczly Federico (Pordenone) - Laszloczly dott. Ladislao (Bolzano) - Laurenzi dott. Livio (Bergamo) - Lazzarich Giuseppe (Spinea) - Lehmann dott. Guglielmo (Milano) - Lehmann dott. Walter (Bolzano) - Lenaz Nereo (Genova) - Lendvai dott. Michele (Roma) - Leonessa Vincenzo (Torino) - Licheri rag. Albinio (Padova) - Luciani dott. Giuseppe (Milano) - Linda Celestino (Gorizia) - Lenaz Ideo (Milano) - Lescovez Franco (Gorizia) - Lorenzetto Giovanni (Genova) - Lupatelli Diana (Viterbo) - Lomauro magg. Carlo (Belluno) - Leonessa Livio (Torino).

Malle Mario (Roma) - Malle dott. Norberto (Monza) - Mandich Camillo (Bologna) - Mandruzzato Argeo (Venezia) - Marce cav. Paolo (Venezia) - Marchese Edda (Marghera) - Marpicati dott. Guido (Roma) - Mattel Albino (Trieste) - Maxer dott. Arturo (Bolzano) - Michich Wanda (Milano) - Michich Pietro (Trieste) - Milinovich Nereo (Roma) - Minach dott. Ferruccio (Merano) - Molinari Umberto (Milano) - Monti Nerea (Pramaggiore) - Moras Bianca (Pramaggiore) - Morgani Teodoro (Genova) - Mandich Camillo (Crevalcore) - Mircovich Matteo (Trieste) - Mainieri de Emerico (Pesaro) - Musco rag. Ugo (Bergamo) - Manzini Virgilio (Mestre) - Maroth Elio (Trieste) - Morella Giovanni (Genova) - Millevoy prof. Tomaso (Padova) - Manzin Bruno (Mestre).

Nador Ladislao (Udine) - Nossan ing. Nordio (Milano) - Navarro gen. Ugo (Levico) - Nicolai Rolando (Spinea) - Nao Rina (Mestre) - Nicolini Giorgio (Marghera).

Ossainach Luigi (Roma) - Ostrogovich Giovanni (Genova Pegli) - Ortali Giovanni (Firenze).

Pagan rag. Umberto (Merano) - Parisotto don Fulvio (Pisa) - Pasquali Melchiorre (Livorno) - Pellizzi Calcaterra Lionella (Milano) - Penso dott. Renato (Selva Gardena) - Percovich rag. cav. Giovanni (Genova) - Percovich cav. Marcello (Gorizia) - Perugini ing. Enea (Venezia-Lido) - Petrich dott. Andrea (Roma) - Petris rag. Bruno (Venezia-Lido) - Pillepich Maria (Bolzano) - Poso ing. Giuseppe (Verona) - Prosperi Franco (Mestre) - Puhali ing. Raul (Trieste) - Purkinje Marisa (Ancona) - Pucher Pio (Spinea) - Prelz Carlo (Trieste) - Paulin Claudio (Mestre) - Papetti Umberto (Roma) - Paulovich Adriano (Monza).

Quarantotto Aldo (Venezia-Lido) - Quarantotto rag. Nereo (Como).

Raccanelli dott. Bruno (Venezia) - Rados dott. Rodolfo (Trieste) - Ranzato cav. rag. Mario (Roma) - Ranzato Omero (Milano) - Ratkovich Giorgio (Trieste) - Ribetti dott. Leonida (Venezia-Lido) - Rebez dott. Diego (Milano) - Riccolli ass. Renata (Vetriolo) - Ricotti Renato (Roma) - Rippa Ettore (Milano) - Rora Mario (Trieste) - Roselli Adriano (Padova) - Rosignoli Tullio (Genova) - Rodizza dott. Doriano (Roma) - Ruhr ing. Lauro (Gorizia) - Rota Sperti dott. Angelo (Milano) - Rustia Pietro (Brescia) - Raneri prof. Gino (Udine) - Romarino ing. Mario (Torino) - Rosselli Gabriella (Mestre).

Sachs Ottone (Trieste) - Salgo Giorgio (Milano) - Sardi Armando (Mestre) - Sardi cap. Armando (Mestre) - Sarteschi avv. della Longa Marina (Pavia) - Savi Ivo (Padova) - Sbona Raimondo (Mestre) - Schiattino prof. Domizio (Rapallo) - Schmidt dott. Carlo (Padova) - Schneditz ing. Oreste (Trieste) - Scrobogna com.te Paolo (Treviso) - Seberich Bruno (Roccaraso) - Seberich dott. Giovanni (Alessandria) - Secchi dott. Ruggero (Genova) - Segnan dott. Mario (Meda) - Serdoz Eligio (Bolzano) - Silenzi Dante (Roma) - Silenzi Luigi (Monza) - Sincich dott. Giuseppe (La Spezia) - Siriani com.te Emerico (Trento) - Skull ing. Giuseppe (Sarissola Genova) - Smerini Stefano (Trieste) - Smoiver dott. Antonio (Bergamo) - Smoquina Alfonso (Brescia) - Smoquina Nesi (Brescia) - Sovrano Giorgio (Bardolino) - Sperber Rodolfo (Bolzano) - Stanflin Aldo (Padova) - Stelli dott. Mario (Napoli) - Sterle Rodolfo (Napoli) - Stupar dott. Carlo (Roma) - Sabina Salvatore (Chirignago) - Saiza Renzo (Pieve di Cadore) - Sandrini Giuseppe (Roma) - Servazzi prof. Ottone (Torino) - Scatena Massimo (Bassano) - Stella Richter avv. Mario (Roma) - Szollosy Ladislao (Roma) - Scala Gianpaolo (Mestre) - Scanferla Adriano (Mestre) - Silvestri Luigi (Mestre) - Samà Giuseppe (Mestre) - Silvano dott. Sandro (Padova).

Tancredi Paolo (Milano) - Tich Edmondo (Mestre) - Tiziani rag. Giuseppe (Bologna) - Thierry Emilio (Donato Milanese) - Tomasi rag. Armando (Roma) - Tomasich Berghich Isabella (Genova Quinto) - Tomini dott. Edvinio (Venezia) - Tommasi rag. Venceslao (Verona) - Tomsig Carlo (Trieste) - Toniatti dott. Renzo Alfredo (Bologna) - Trigari avv. Italo (Firenze) - Tuchtan dott. Dario (Venezia Lido) - Tuchtan Decio (Lancenigo) - Tuchtan ing. Dino (Verona) - Tumedei avv. Cesare (Roma) - Tuchtan dott. Aldo

(Padova) - Toniolo Ezio (Mestre) - Taluzzo Renato (Mestre) - Tarolli Spada Adriana (Villazzano) - Tomasi Paolo (Roma).

Uicich Del Dottore Zelmira (Trieste) - Usmiani Umberto (Torino).

Valcastelli Arturo (Roma) - Valentin Laura (Trento) - Valentin com.te Vincenzo (Conegliano) - Valle Virgilio (Trento) - Vatova Giuseppe (Venezia) - Vecellio gr. uff. ing. Mario (Milano) - Venutti comm. Cesare (Milano) - Vianello rag. Emilio (Mestre) - Viezzoli Ettore (Trieste) - Vio dott. ing. Rolf (Milano) - Vio dott. ing. Swen (Milano) - Viti Sergio (Napoli) - Vivant Luciano (Parma) - Volta Vittorio (Belluno) - Valentini Renata (Mestre) - Vivian Gabriele (Chirignago) - Volpato Angelo (Chirignago) - Viani Edvinio (Chiavari) - Vazzoler Camillo (Conegliano).

Walluschnig prof. Tullio (Merano) - Wiltsch Walter (Mestre) - Wolf ing. Manlio (Milano) - Weichandt dott. Enrico (Udine).

Zaller Ferruccio (Verona) - Zarini Mario (Marghera) - Zornetta Giovanni (Oriago) - Zehentner Giovanni (Jesolo) - Zorzenon prof. Mercedes (Mestre) - Zanutel prof. Iskra Bruna (Genova) - Zancanello Mario (Mestre) - Zancanaro Eldo (Mestre).

AGGREGATI

Andreanelli Alberto (Venezia Lido) - Andreanelli Alessandro (Venezia Lido) - Andrea-nelli Gianna (Venezia Lido) - Andreoletti comm. Arturo (Como) - Aurora Fulvio (Milano) - Aurora Piero (Milano) - Arvali Massimo (Mestre) - Arvali Mariateresa (Mestre) - Aranyos Benito e Nereo (Auchland).

Bandan Paolo (Mestre) - Barbato Luciana (Mogliano Veneto) - Barbiero Carmine (Mestre) - Barra Gianfranco (Padova) - Bayer Vittoria Nerea (Tencarola) - Bellasich Giuliana (Milano) - Bellasich Luciana (Milano) - Bellasich Paola (Milano) - Benussi Paolo (Trieste) - Benevenuti Elena (Venezia) - Benvenuti Marco (Venezia) - Benvenuti Luigi (Venezia) - Bohm Amelia (Milano) - Bohm Paolo (Torino) - Bohm Silvia (Milano) - Brazzoduro Anna (Chiavari) - Brazzoduro Guido (Chiavari) - Brazzoduro Paolo (Chiavari) - Brazzoduro Safena (Chiavari) - Brazzoduro Tina (Chiavari) - Bettanino Diana (Padova) - Ottalin Antonietta (Mestre) - Bohm Franca (Torino) - Benussi Claudia Maria (Trieste) - Benussi Giovanna (Trieste) - Benussi Riccardo (Trieste) - Barra Gianfranco (Padova).

Cadorini Fabio (Livorno) - Causarano Fabio (Mestre) - Causarano Silvana (Mestre) - Cattalini Renata (Padova) - Ciani Sergio (Portofino) - Cilenti Ossoinach Linci (Venezia) - Clauti Nerea (Udine) - Colonnello Ady (Abano Terme) - Conrad Carlo (Genova Pegli) - Corich Federico (Mestre) - Corich Liana (Mestre) - Corich Maria (Mestre) - Corich prof. Maria Luisa (Pordenone) - Corich Marina (Mestre) - Corich Valentino (Mestre) - Crespi Marco (Legnano) - Corradini Silvana (Spinea) - Cosulich Daniela (Padova) - Cosulich Maria (Padova) - Cumbat Gianni (Roma) - Camarra Walter (Mestre) - Cadorini Anna (Livorno) - Ciappi Italo (Mestre) - Carpenè dott. Antonio (Conegliano) - Carpenè ing. Giuliano (Conegliano).

Host Clara (Genova Pegli).

Innocente Flavia (Trieste).

Dalmartello Anna (Milano) - Dalmartello Paolo (Milano) - Dalmartello Wanda (Milano) - Delchiaro Xenia (Trieste) - Del Dottore Umberto (Trieste) - De Luca Nerea (Rapallo) - De Pin Lidia (Selva di Cadore) - De Pin geom. Romolo (Selva di Cadore) - Depoli Ada (Genova) - Depoli Paola (Firenze) - Depoli Vesta (Genova) - Descovich Giancarlo (Bologna) - Descovich Giulia (Bologna) - Descovich Marilena (Bologna) - Descovich Lucio (Mestre) - Descovich Paola (Bologna) - Dieni Iginio (Padova) - Donati Corrado (Trieste) - Donati Giorgio (Trieste) - Donati Giuseppe (Udine) - Donati Mirella (Trieste) - Donati Virginia (Trieste) - Dori Giuntoli dott. Dora Maria (Firenze) - Dorigo Laura (Milano) - Derencin dott. Franco (Padova) - Donati Massimiliano (Trieste) - De Nigris Giangulido (Ferrara) - Doblanovich Giuliano (Mestre) - Dolenti Adriana (Milano) - Di Giosa Pietro (Trieste).

Fabbro Carmen (Udine) - Fontanini Piergiuseppe (Vercelli) - Favaro Giovanni (Mestre) - Ferghina Margherita (Como) - Flaibani Carlo (Venezia) - Flaibani Roberto (Venezia) - Filipas Luciano (Trieste) - Fioritto Lidia (Trieste) - Floreani Liliana (Spilimbergo).

Gallianelli ing. Enrico (Milano) - Gallesio Gino (Venezia Lido) - Gallesio Giulia (Venezia Lido) - Galli Mario (Trieste) - Garzotto dott. Antonia (Milano) - Gherbaz Rosina (Venezia Lido) - Gigante Franca (Firenze) - Gradisnik Luisa (Roma) - Gumieri Giuseppe (Milano).

Laureni Ennio (Bergamo) - Laureni Manlio (Bergamo) - Lazzarich Stefano (Spinea) - Leonessa Elisa (Torino) - Leonessa Fabio (Chiavari) - Leonessa Pompea (Torino) - Lehmann Mariu (Milano) - Lehmann Walter (Milano) - Lucchesi Vittorio (Genova Voltri) - La Russa Marta (Milano) - Lehmann Maria (Bolzano) - La Grassa Francesco (Conegliano).

Mandrizzato Aldo (Venezia) - Mandrizzato Maria (Venezia) - Mandrizzato Marisa (Venezia) - Maraviglia Alessandro (Montecatini) - Maraviglia Enrico (Montecatini) - Maraviglia Irene (Montecatini) - Maraviglia Rinaldo (Montecatini) - Marpicati Paolo (Roma) - Masini Barbara (Venezia) - Masini Cinzia (Venezia) - Massa avv. Ferrante (Genova) - Mattel Dolores (Trieste) - Mattel Marina (Trieste) - Mattel Walter (Trieste) - Michich Maura (Trieste) - Michich Anita (Trieste) - Michich Serena (Trieste) - Miretti Scala Amabile (Udine) - Mircovich Paola (Trieste) - Monaco Longano Roberto (Roma) - Morgani Bruno (Genova) - Morgani Lina (Genova) - Morgani Liliana (Genova) - Manganello Iacopo (Venezia) - Marini Dario (Trieste).

Nardor Ariella (Pisani di Prato) - Negri Alfredo (Bolzano) - Nicolai Nadia (Mestre).

Ortali cav. Romualdo (Padova) - Olivari Giuseppe (Chirignago).

Pascucci Antonietta (Orenzano Genova) - Pasquali Fedora (Livorno) - Pasquali Sergio (Livorno) - Penso Paolo (Selva Gardena) - Petrich prof. Francesca (Roma) - Poli ing. Lorenzo (Brescia) - Poli dott. Luisa (Brescia) - Poso Anita (Verona) - Puhali Gemma (Trieste) - Puhali Roberto (Trieste) - Pozza Neri (Vicenza) - Poli Mauro (Brescia) - Pizzato Luigi (Spinea).

Quarantotto Anna (Venezia) - Quarantotto Neira (Como).

Rebez dott. Franca (Milano) - Rebez Silvia (Milano) - Rippa Anna (Milano) - Rippa Maria (Milano) - Rippa Nora (Milano) - Rodizza Edda (Roma) - Rodizza Corrado (Roma) - Rodizza Franco (Roma) - Romanini dott. Emilio (Milano) - Rota Sperti prof. Ornella (Milano) - Rosignoli Marise (Genova) - Ruhr Nives (Gorizia).

Sablich dott. Guido (Pordenone) - Sardi Barbara (Mestre) - Sardi Glauco (Mestre) - Sardi Larissa (Mestre) - Sardi Nadia (Mestre) - Sardi Oretta (Mestre) - Sarteschi avv. Carlo (Bagnaria) - Sbona Fabio (Mestre) - Sbona Giulia (Mestre) - Schneditz Irene (Trieste) - Seberich Carlo (Alessandria) - Segnan Anita (Meda) - Sardo Lidia (Bolzano) - Silenzi Paolo (Monza) - Silenzi Dario (Roma) - Silenzi Rita (Monza) - Sincich Marco (La Spezia) - Smadelli rag. Mario (Trento) - Smoiver Erica (Bergamo) - Smoiver Anna (Bergamo) - Smoquina Lucilla (Brescia) - Smoquina Livio (Brescia) - Sperber Maria Antonietta (Bolzano) - Spetz Alice (Chiavari) - Spada Don Onorio (Trento) - Stelli Guido (Napoli) - Scatena Roberto (Bassano del Grappa) - Stella Richter Laura (Roma) - Salgo Adriano (Milano) - Sciarillo Raimondo (Trieste) - Sandrini Emilia (Roma).

Tancredi Franca (Milano) - Tancredi Maria Luisa (Milano) - Tancredi Marzio (Milano) - Tich Alessandro (Mestre) - Tiziani Sergio (Bologna) - Tomsig Dinora (Trieste) - Tomsig Riccardo (Trieste) - Tomasi Giovanni (Roma) - Tomasi Pietro (Roma) - Trigari Bianca (Firenze) - Trigari Marisa (Firenze) - Trigari Giancarlo (Firenze) - Trigari Roberto (Firenze) - Trigari Silvana (Firenze) - Tuchtan Alberto (Lanceno) - Tuchtan Anita (Verona) - Tuchtan Dalia (Padova) - Tuchtan Dario (Lanceno) - Tuchtan Gemma (Venezia Lido) - Tuchtan Nelda (Verona) - Tuchtan Mario (Verona) - Tuchtan Maria G. (Lanceno) - Tuchtan Silvia (Lanceno).

Valle Anna (Trento) - C.te di Vallepiana avv. Ugo (Milano) - Vecellio Meta (Milano) - Venutti Armida (Milano) - Venutti Mario (Milano) - Venutti Gabriella (Milano) - Vida Renata (Trieste) - Vida Fulvio (Trieste) - Viezzoli Patrizia (Trieste) - Viezzoli Viviana (Trieste) - Viezzoli Vittoria (Trieste) - Vivanti Stefano (S. Andrea Bagni) - Vidulich ing. Aldo (Trieste) - Venutti Cesare (Milano) - Vitale ing. Gianfranco (Palermo) - Vitale Oliviero (Palermo) - Vitale Angela (Palermo) - Vazzoler Ada (Conegliano) - Vico Giuseppe (Trieste).

Zehentner Stefania (Jesolo) - Ziliotto Maria Cristina (Mestre) - Ziliotto Stefano (Mestre).

Si prega di scusare eventuali errori od omissioni.

CONGEDO DAI MONTI

di ALDO DEPOLI

Avevo sempre ascoltato con sufficienza e quasi con compatimento alle nostre Assemblee, quando si arrivava, nell'Ordine del Giorno, alla designazione della località per il prossimo Raduno, qualche Consocio più anziano o più malandato proporre di scegliere una località a quota inferiore.

Quasi che i nostri Raduni fossero abitualmente indetti sulla vetta dell'Everest: ed invece avvengono, di solito, tra i mille ed i milleduecento metri di quota, quanti ne offre il Cadore con i paesi di fondovalle, accessibili alla motorizzazione, ormai non più trascurabile nemmeno per gli alpinisti. Salvo poi qualche puntata in alto, d'altronde quasi sempre facoltativa e complementare, riservata ai più forti e più giovani o qualche passeggiata sentimentale ai 1917 metri del nostro Rifugio «Città di Fiume».

Fu proprio al nostro Rifugio, l'estate scorsa, che mi capitò all'improvviso ed a tavola, una perdita di sangue dal naso. Un'epistassi, come dicono i competenti.

Il solito rimedio, acqua fresca sulla nuca ed altra aspirata nel naso, pochi minuti di fastidio e basta. Cose che capitano, chi non ne ha avute da ragazzino?

Rientrato a Cortina, parlando con il mio medico, gli raccontai di quell'inconveniente, poiché si parlava, tra altri allegri discorsi, di emorragie.

— Lei ha avuto un'epistassi? E, mi dica, a quale altezza? —

La mia ignoranza in cose di medicina mi faceva quasi quasi rispondere che la cosa mi era successa all'altezza del naso. Gli risposi invece:

— Ma una cosa ridicola, Dottore. Esattamente a 1917 metri, forse 1919 con gli scalini dell'ingresso... Si tratta del nostro Rifugio in Val Fiorentina. —

— Capisco, capisco. Ma Lei, caro Signore, deve stabilire per prudenza un « tetto » di circa 1500 metri di quota. Perché Lei ha evidentemente una fragilità dei capillari. E buon per Lei che se n'è rotto uno che porta il sangue al naso; poteva rompersi un capillare diverso, un vaso sanguigno che porta al cervello... —

— Ma Dottore, io vado in montagna si può dire da quando ho imparato a camminare. Ho passato la prima volta i 4000 a quindici anni. Che cosa vuole che siano per me duemila metri? —

— Niente sono, duemila metri. Ma se Lei ci torna, e per giunta in macchina o — peggio — in funivia, per Lei sono come il triplo. Dia retta: la pianti. —

— In funivia non c'è pericolo. Non ci vado mai, per principio. Non ho simpatia per i bidoni volanti. —

— E fa bene, ma farà ancor meglio a non andare lassù, nemmeno a piedi. Del resto anche quaggiù c'è tanto posto! —

Si parlava serenamente, in una bella giornata di sole, che dorava le Dolomiti Ampezzane. Il mio dottore, un uomo « di pianura », considerava già Cortina il tetto del mondo e meno male che non me ne parlò, fermandosi ai 1500 metri, vale a dire a Cimabanche, a Pocol, al Lago Ghedina...

A me stava crollando un mondo. Pensavo ad una poesia che ho scritto e pubblicato nel 1965, nella quale si dice:

« L'anno venturo vado in pensione,
ritorno ai miei monti.
Ormai buono a nulla
se non a guardarli
..... »

Profetica, come altre cose contenute in quel libriccino che è il mio « Tram di Lavaredo », come la previsione della funivia alla Tofana di Mezzo, all'epoca non ancora realizzata nè — credo — progettata, come lo stradone di Lavaredo, allora inesistente, sul quale oggi vanno in bicicletta.

E tra un mese c'era il Raduno del Decennale del Rifugio, quel Rifugio che ha in ogni sua pietra un mio pensiero ed una goccia del mio sudore, essendo io uno dei famosi « quattro gatti » che lo hanno fatto.

E per l'occasione dell'Anniversario, la gita al Rifugio era il coronamento previsto del Raduno. Con la Messa di Don Onorio, con il coro della S.A.T., con il discorso di Arturo Dalmartello, come dieci anni or sono, quando per la prima volta su quel Rifugio abbiamo innalzato le bandiere d'Italia e di Fiume.

Io non ci sarei stato, per via di quei stupidi capillari che si rompevano. Ma già, io sono in pensione.

Chinai il capo con un sospiro, del quale il medico non comprese l'importanza.

E vidi sulle crode il rosso del tramonto, a mezzogiorno. Il tramonto della mia vita di alpinista.

Compresi l'importanza della quota, mi ricordai con simpatia dei Consoci che volevano i Raduni possibilmente in pianura, come se fossimo un Circolo di Canottieri e non il Club Alpino. Sorrisi tristemente.

Guardai, e guardo ancora, nei lunghi mesi che trascorro a Cortina, quei monti sui quali non andrò mai più, quei monti che mi hanno fatto uomo. Molto, molto tempo fa. Tanto che è ora di smettere, dice il dottore.

Ho scritto un giorno, in polemica con gli adoratori del 6° grado, che la gioia dei monti si può provare su un sentiero in mezzo ad un bosco di larici come su una guglia dei Cadini di Misurina. Dipende dallo stato d'animo.

Allora non era per saggezza che lo scrissi, tant'è vero che il 6° grado lo superavo anch'io, quando capitava. Ma per polemica. Invece oggi, mentre ciondolo per i boschi a cercare un ciclamino e non una stella alpina, e mi consolo contemplando uno scoiattolo che salta tra i rami invece di ammirare un camoscio che salta tra le rupi, oggi capisco che era lungimiranza, preparazione ad una consolazione futura.

Così continuo. E penso che l'Aquila d'Oro del mio distintivo del C.A.I. si accontenta anche lei, che anche lei ha qualche capillare fragile ed un dottore prudente.

Ma, qualche volta, è dura.



CROCUS VERNUS

(dis. R. Donati)

notiziario

GITE «CLAN» DONATI

- 26 giugno: Monte Nero m. 2245 (Renzo, Dario e Giuseppe Donati).
19 maggio, 26 maggio, 2 giugno, 30 luglio, 10 agosto e 4 novembre, salite alla vetta del M Matajur m. 1641 del sig. R. Donati con la Famiglia).
1 - 4 agosto: Adamello (Gita sociale - R. Donati).
1 - 7 settembre: Gruppo del Catinaccio (Gita sociale - R. Donati).

ATTIVITA' DEL GRUPPO TRIESTINO

- 31/3 Traversata da Carnia a Resiutta, con salita al Monte Sfinis (C. Tomsig, R. Donati e G. Fioritto).
7/4 M. Guarda da Ucea (C. Tomsig, A. Innocente e soci S.A.G.).
21/4 M. Jovet m. 1814 - Gruppo del Montasio (A. Innocente).
23/5 M. Schenone m. 1950 da Dogna con discesa a Bagni di Lusnizza (C. Tomsig, R. Donati e G. Fioritto).
23/5 M. Cavallo di Pontebba m. 2239 da Pramollo (A. Innocente).
26/5 Cuel della Barretta (C. Tomsig con 30 soci S.A.G.).
9/6 M. Tersadia m. 1961 (C. Tomsig, R. Basilio e G. Fioritto).
23/6 M. Burlat m. 1847 (C. Tomsig e G. Fioritto).
23/6 M. degli Avvoltoi (Kanjavec) m. 2558 (A. Innocente).
4/7 Zuc del Boor m. 2197 con pernott. al Bivacco Bianchi (C. Tomsig).
7/7 M. Due Pizzi m. 2047 da Malga Seissera a Bagni di Lusnizza (C. Tomsig, A. Innocente e G. Fioritto).
13/7 Jof del Montasio m. 2754 - Gita sociale.
14/7 Monte Canin m. 2585 - Gita sociale.
21/7 Grintavec di Plezzo m. 2344 da Trenta (A. Innocente).
28/7 M. Nabojs m. 2313 e sentiero Chersi, dal Rif. Pellarini (A. Innocente).
4/8 M. Tricorno m. 2864 dal Rif. Aljaz per via Bamberg (A. Innocente).
18/8 M. Cavallo di Pontebba m. 2239 per l'«Alta via» (C. Tomsig).
25/8 Lastoni di Formin m. 2657 dal Rif. Città di Fiume (A. Innocente).

- 25/8 Monte Antelao m. 3263 dal Rif. Gallassi (C. Tomsig, R. Donati, G. Fioritto con un centinaio di alpinisti, di Trieste, Mestre, ecc.).
1/9 Via ferrata «Roghel» e Cengia Gabriella in traversata dal rif. Berti al rif. Carducci e Val Fiscalina nel Gruppo Popera. (C. Tomsig, A. Innocente con 15 soci S.A.G.).
8/9 Jof di Dogna m. 1961 da Dogna. (A. Innocente).
22/9 Traversata dal bivacco Calligaris, per Sella Carnizza al Rif. Pellarini e ritorno per Sella Prasnig (A. Innocente).
10/11 Passo di Val Tolminca m. 1694 (ex Rifugio Pivotto) da Pologar (A. Innocente).
17/11 Testata di Val Coritenza (Ricognizione con A. Innocente e C. Tomsig).
1/12 M. Poludnig m. 1999 da Malborghetto (L. Filippi e A. Innocente).
8/12 Cuel dai Pez m. 1913 da Chiout per Sella Bieliga e forcella Cuel Tarond. (C. Tomsig, A. Innocente, R. Donati e G. Fioritto).
22/12 M. Ratitovec m. 1666 (C. Tomsig, R. Donati e G. Fioritto).
29/12 M. Zajaur m. 1816 (C. Tomsig, R. Donati e G. Fioritto).

DANIELA E CARLO COSULICH

Il 14 Agosto, partiti alle 9 da Pocol, hanno raggiunto alle 12 il Rif. Palmieri alla Croda da Lago e, dopo una sosta di un'ora, hanno proseguito oltre alla Forc. Ambrizzola, raggiungendo alle 15 il Rifugio «Città di Fiume». Da qui, sempre a piedi, attraverso la Forc. Forada, hanno raggiunto alle ore 19 S. Vito di Cadore.

ATTIVITA' 1974 DEL SOCIO DARIO MARINI

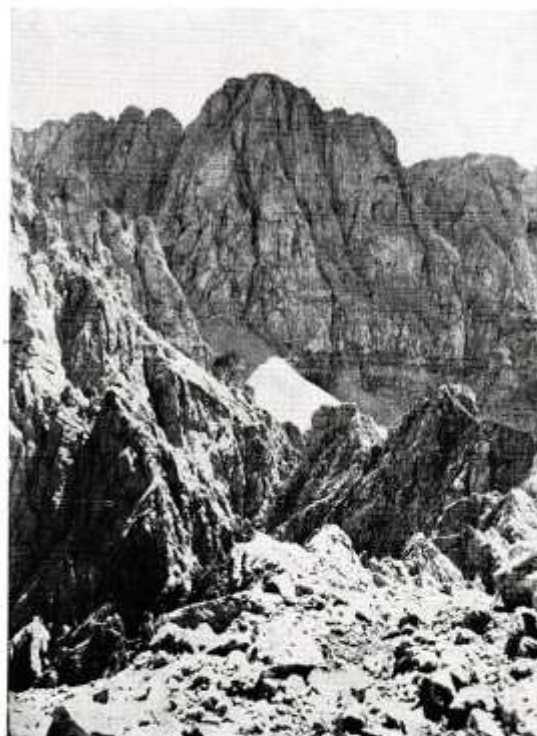
- 13/1 M. Stabet (Carniche) m. 1614.
20/1 M. Sernio (Carniche) m. 2190.
27/1 Laska Planja (Giulie) m. 2448 - prima salita invernale.
10/2 Osternig (Carniche) m. 2054.
24/2 Jôf di Somdogna (Giulie) m. 1889.
10/3 M. Goljak (Tarnova) m. 1495.
17/3 M. Aquila (Ciceria) m. 1107.
24/3 M. Guarda (Giulie) m. 1720.
31/3 M. Ciaorlecc (Prealpi car.) m. 1148.
21/4 M. Jovet (Giulie) m. 1814.
12/5 M. Piombada (Prealpi car.) m. 1744.
19/5 M. Nero di Caporetto (Giulie) m. 2250.

- 26/5 M. Amariana (Carniche) m. 1906.
 2/6 M. Zermula (Carniche) m. 2130.
 13/6 Schenone (Giulie) m. 1950.
 16/6 M. Pisimoni (Carniche) m. 1880.
 22/6 Jôf de Miezegnot (Giulie) m. 2089.
 23/6 Cima del Cacciatore (Giulie) m. 2071.
 4/7 Ciucc di Vallisetta (Giulie) m. 2090.
 4/7 M. Cimone (Giulie) m. 2380 (Via dei Cacciatori).
 6/7 Cima del Lago (Giulie) m. 2125.
 7/7 Cuel dai Pez (Giulie) m. 1943.
 13/7 Cima Alta di Riobianco (Giulie) m. 2254.
 14/7 M. Cergnala (Giulie) m. 2344.
 21/7 Bavski Grintavec (Giulie) m. 2342.
 26/7 Cima del Cacciatore (Giulie) m. 2071.
 27/7 Jôf Fuart (Giulie) m. 2666 - per la Gola N.E.
 28/7 M. Nabois (Giulie) m. 2313.
 4/8 Cinque Punte di Raibl (Giulie) m. 1915.
 8/8 M. Leupa (Giulie) m. 2404.
 9/8 Vetta Bella (Giulie) m. 2049.
 10/8 Picco di Mezzodi (Giulie) m. 2063.
 18/8 Sentiero Ceria - Merlone (Giulie).
 29/8 Kilimanjaro (Africa) Uhuru Peak - m. 5898.
 8/9 Jôf di Dogna (Giulie) m. 1961.
 6/10 M. Piper (Giulie) m. 2049.
 13/10 Cuel de la Baretta (Giulie) m. 1522.
 24/11 Jôf di Somdogna (Giulie) m. 1889.
 1/12 M. Poludnig (Carniche) m. 1999.
 7/12 M. Jama (Giulie) m. 1175.
 8/12 Montusel (Carniche) m. 1880.
 9/12 M. Re (Giulie) m. 1912.
 15/12 Alpe Grande (Istria) m. 1273.
 22/12 M. Robon (Giulie) m. 1980.
 28/12 Vetta Bella (Giulie) m. 2049.
 29/12 M. Forno (Giulie) m. 1508.

- 4-5/7 Lutago - Rif. Porro - F.lla Mesule - Lago di Neves.
 6-7/7 Moso Rif. Comici - F.lla Lavaredo - Val Campodidentro.
 20-21/7 Pederû - Passo Tadega - Rif. Scotoni - F.lla Grande - Cortina.
 28/7 Sasso Nero (m. 3369) da Lutago - Rif. Vittorio Veneto.
 30/7 - 1/8 Fleres - Rif. Cremona - Rif. Cima Libera - Pan di Zuccherò (m. 3505) - Cima del Capro (m. 3250) - Belprato in Passiria.
 4/8 Cristallino di Ampezzo (m. 3008) da Ospitale per sent. Dibona; discesa per sent. De Pol.
 9/8 Vetta d'Italia (m. 2912) da Casere.
 11/8 P.ta Fiammes (m. 2310) per ferr. Roghel.
 15/8 Hochgall (m. 3436) da Riva - Rif. Roma.
 17-18/8 Pontresina - C.na Cierva - Biancogràt - Bernina (m. 4050) - Rif. De Marchi - Fortezza - Morteratsch.
 1/9 Cima Floite Ovest (m. 3195) da Lutago - Rif. V. Veneto.

ATTIVITA' 1974 DEL SOCIO MARIO GALLI

- 24/2 Alpe di Luson da S. Lorenzo (Brunico).
 5/5 Giogo di Riomolino (m. 2441) da Gais.
 12/5 Schönbichl (m. 2570) da Brunico - Montassilone.
 26/5 Cima dei Colli Alti (m. 2542) da Valdaora; discesa a Brunico per Sorafurcia e Riscone.
 3/6 Cima di Terento (m. 2738) da Vandoies.
 20/6 Cima della Capra (m. 2641) da Maranza.
 2/7 Forcella di Croda Nera (m. 2983) da Anterselva - F.lla di Valfredda.



LA SCARLATIZZA (Le canne d'Organo)

(Foto A. Innocente)

- 15/9 Piz Boè (m. 3152) dal Vallon; discesa a Colfosco.
 26/9 Almerhorn (m. 2985) da Lago Anterselva Barmer Htt.
 13/10 Sambock (m. 2396) da S. Giorgio (Brunico).
 15/10 Corno del Renon (m. 2260) da Ponte Gardena.
 20/10 Cima di Terento (m. 2738) da Terento.
 10/11 Piz da Peres (m. 2507) da P.so Furcia.
 17/11 Campill (m. 2190) da Casteldarne.
 2/12 M. Brizzia (m. 1540) da Pontebba.
 9/12 Monticello (m. 1362) da Moggio.
 16/12 Schlotterjoch (m. 2390) da Racines.

FRANCO PROSPERI

« DOLOMITENLAUF » - Internazionale di Gran Fondo - percorso Km. 43 - Località LIENZ (Obertilliach) Austria.
 1159° classificato su 1672 concorrenti.

9 FEBBRAIO 1975

Trofeo « AUSONIA » - Nazionale di Fondo - percorso Km. 30 - Località Viotte di Bondone (Trento).
 2° classificato 6° cat. (dal 1910 e prec.).
 1° classificato dei Cittadini.
 Assegnata Coppa Argento e Medaglia.

16 FEBBRAIO 1975

V° Edizione COPPA ALPINI - percorso Km. 15 - Località Ospitale di Carbonin.
 4° classificato cat. pionieri (dal 1950 e prec.) su 12 concorr.
 2° classificato dei Cittadini.
 Assegnato Piatto cesellato in bronzo e medaglia.

23 FEBBRAIO 1975

40° CAMPIONATO NAZIONALE ALPINI IN CONGEDO - percorso Km. 12 - Località SCHILPARIO (Bergamo).
 9° classificato 5° cat. (oltre i 60 anni) su 24 concorrenti per lo più valligiani.
 2° classificato dei Cittadini delle Tre Venezie.

2 MARZO 1975

10° Edizione Gara INTERREGIONALE di Mezzo Fondo per Ufficiali delle Forze Armate in Servizio ed in Congedo - percorso Km. 12 - Località Madonna dell'Acero (Appennino).
 7° classificato assoluto su 26 concorrenti.
 3° classificato cat. Uff. in Congedo.
 Più Anziano concorrente della Manifestazione. - Assegnate 2 medaglie.

16 MARZO 1975

17° « Trofeo del Barba » - Campionato Italiano di sci F.I.S.I. per Veterani e Pionieri -

percorso Km. 8 - Località Pampeago di Tesero (Trento).

4° classificato assoluto cat. Superpionieri (dal 1914 e prec.).

2° classificato dei Cittadini.

Assegnate due Medaglie - Più Anziano concorrente in gara.

23 GENNAIO 1975

I° Trofeo « Regole d'Ampezzo » - percorso Km. 15 - Fiammes di Cortina.

20° classificato cat. « Amatori » (dal 1934 e precedenti).

2° classificato dei Cittadini.

Assegnata medaglia Artistica in Bronzo.

6 APRILE 1975

Campionato Italiano « Granfondo Cittadini » - percorso Km. 30 - Campo Carlomagno (Madonna di Campiglio).

67° classificato su 121 concorrenti.

3° classificato cat. Pionieri (oltre i 50 anni).

Assegnata Coppa in Argento quale concorrente più anziano.

13 APRILE 1975

« CAMPIONATO PROVINCIALE VENEZIANO » - percorso Km. 9 - Località FALCADE (Agordo).

1° classificato cat. Pionieri (dal 1950 e prec.).

Assegnata Coppa e Medaglia.

ADRIANO PAULOVICH

12 GENNAIO 1975

« DOLOMITENLAUF » - Internazionale di Granfondo - Km. 43 - località LIENZ (Austria).

777° classificato su 1672 concorrenti.

9 FEBBRAIO 1975

« Trofeo AUSONIA » - Nazionale di Fondo - Km. 30 - Viotte di Bondone.

7° classificato della 5° cat.

4° classificato dei cittadini.

Assegnata Coppa e Medaglia.

BRUNO SEBERICH

23 FEBBRAIO 1975

40° Campionato Nazionale Alpini in Congedo - Km. 12 - SCHILPARIO (Bergamo).

19° classificato della 5° cat. (da 60 anni in poi (*)).

Assegnata Coppa quale concorrente giunto da più lontano (Roccaraso).

(*) N.B. - La mediocre classifica conseguita è dovuta ad un incidente verificatosi (slacciamento di uno sci) a poca distanza dalla partenza.

I NOSTRI NUOVI SOCI

ORDINARI

Albertin Achille (Mestre)
Baradel Gerardo (Mestre)
Dolenti Erio (Milano)
Gherardi Gianfranco (Genova)
Hribar Armida (Trieste)
Kraul Angelo (Chirignago)
Manzin Bruno (Mestre)
Millevoi prof. Tomaso (Padova)
Paulin Claudio (Mestre)
Paulovich Adriano (Monza)
Remorino ing. Mario (Torino)
Roselli Adriana (Mestre)
Samà Bruno (Mestre)
Scanferla Adriano (Mestre)
Silvestri Luigi (Mestre)
Vazzoler Camillo (Conegliano)
Lomauro Magg. Carlo (Belluno)
Zuanni Chiara (Viterbo)

AGGREGATI

Carpenè ing. Giuliano (Conegliano)
Carpenè dott. Antonio (Conegliano)
Coombs James (Milano)
D'Ambrosi Elisabetta (Milano)
D'Ambrosi Guido (Milano)
D'Ambrosi Maria Angelica (Milano)
Dolenti Adriana (Milano)
De Giosa Pietro (Trieste)
La Grassa Francesco (Conegliano)
Marini Dario (Trieste)
Remorino prof. Angiolina (Torino)
Sandrini Emilia (Roma)
Scala Giampaolo (Mestre)
Vazzoler Ada (Conegliano)
Vico Giuseppe (Trieste)
Vitale Angela (Palermo)
Vitale Oliviero (Palermo)

SOLIDARIETA'

ELENCO DEI SOCI E DEGLI AMICI CHE CI HANNO AIUTATO

« A »

Alunni Scuola Reale (Fiume)
Andreanelli Aldo
Andreanelli dott. Alessandro
Asti Mario

« B »

Bacci Antenore
Barbalich Pietro
Brcich de Terzi Vladimiro
Barra Gianfranco
Basilisco Fabio
Baradel Gerardo
Benco Laura
Bonaldi Alfiero
Brazzoduro dott. Carlo
Bratovich prof. Mercedes
Bressanello Iginio

« C »

Chierego ing. Bruno
Ciani comm. Mario
Clauti Nerea e Dora
Codermatz Mario
Colizza Michele
Corich Giuseppe
Corich Dino
Cosulich Carlo
Crainceovich Emilio
Csermely geom. Luigi
Csizmas Demetrio

« D »

Dalmartello avv. prof. Arturo
D'Ambrosi dott. Vittorio
Dapretto Nicolò
Delchiaro Ferdinando
De Luca cav. Michele
Denes Francesco
Di Giorgio Oreste

Depoli Livio
Dolenti Erio
Dolenz Stefano
Dolmin Romano
Donati Renzo
Derencin cav. Ferruccio

« F »

Fioritto Giuliano
Fidel Nereo

« G »

Gellner arch. Edoardo
Garzotto ing. Ennio
Gasparini Paolo
Graf. ing. Roberto

« H »

Hribar Armida

« I »

Innocente ing. Aldo
Innocente ing. Massimiliano

« K »

Kraul Angelo

« L »

Laureni dott. Livio
Lehmann dott. Guglielmo
Lehmann dott. Walter
Lenaz Nereo
Lucchesi Vittorio
Luciani ing. Giuseppe

« M »

Malle Mario
Malle dott. Norberto

Mandrizzato Argeo
Marpicati dott. Guido
Massa avv. Ferrante
Mattel Albino
Millevoi prof. Tomaso
Mircovich Matteo
Monti Nerea
Moras Bianca
Morella Giovanni
Morgani Teodoro
Musco rag. Ugo

« N »

Nani Giorgio
Navarro gen. Ugo
Negri Alfredo
Nicolai Rolando
Nossan ing. Nordio

« O »

Oss Ricotti Renata
Ottolini Antonietta

« P »

Parisotto Mons. Fulvio
Paulovich Adriano
Pelizzi Calcaterra Lionella
Perugini ing. Enea
Purkinje Marisa
Pucher Pio
Puhaly ing. Raul

« R »

Raneri prof. Igino
Ranzato Mario
Rebez dott. Diego
Remorino ing. Mario
Ribetti dott. Leonida
Ricotti Renato
Rodizza dott. Dorianò
Rippa Ettore

« S »

Sablich dott. Guido
Saiza Nereo
Sardi Armando
Scatena Roberto
Scrobogna com.te Paolo
Seberich Bruno

Seberich dott. Giovanni
Schneditz ing. Oreste
Secchi dott. Ruggero
Schiattino prof. Domizio
Smerini Stefano
Smoiver dott. Antonio
Silenzi Dante
Servazzi prof. Ottone
Stanflin Aldo
Stelli dott. Mario

« T »

Tabolli Spada Adriana
Thierry Emilio
Tomasì rag. Armando
Tomasì rag. Venceslao
-Tomsig Carlo
Trigari avv. Italo
Tuchtan dott. Aldo
Tuchtan dott. Dario
Tuchtan Decio
Tuchtan ing. Dino

« U »

Uicich Del Dottore Zelmira

« V »

Valcastelli rag. Arturo
Valentin Laura
Valentin com.te Vincenzo
Vecellio gr. uff. ing. Mario
Venzani Luigi
Viezzoli Ettore
Vio ing. Rolf
Vio ing. Swen
Vivant Luciano
Viti Sergio

« W »

Walluschnig prof. Tullio
Weichandt dott. Enrico
Wiltsch Gualtiero
Wolf ing. Manlio

« Z »

Zaller Ferruccio
Zancanaro Eldo
Zanutel prof. Bruna
Zehentner Giovanni
Zornetta Giovanni

IL CONSIGLIO DIRETTIVO IN CARICA

(Eletto dall'Assemblea Ordinaria dei Soci tenuta a
Coi di Zoldo il 14 settembre 1974)

PRESIDENTE:	Prof. Avv. Arturo Dalmartello
VICE PRESIDENTE:	Comm. Aldo Depoli
VICE PRESIDENTE:	Cav. Dott. Aldo Tuchtan
SEGRETARIO - TESORIERE:	Cav. Armando Sardi
MEMBRI:	Comm. Riccardo Bellasich Giuseppe Corich Aldo Cazzetta Ferdinando Delchiaro Renzo Donati Giuliano Fioritto Avv. Comm. Ruggero Gherbaz Ing. Aldo Innocente Argeo Mandruzzato Franco Prosperi Ettore Rippa Raimondo Sbona Carlo Tomsig

COLLEGIO SINDACALE: (Confermato)

**Cav. Dott. Alessandro Andreanelli
Dino Corich
Venceslao Tommasi**

LE COMMISSIONI

(Elette dall'Assemblea Generale Ordinaria
di Coi di Zoldo del 14 settembre 1974)

COMMISSIONE RIFUGI:

Presidente: Ing. Aldo Innocente

Membri: Aldo Cazzetta
Argeo Mandruzzato
Cav. Armando Sardi

COMMISSIONE ESCURSIONI:

Presidente: Franco Prosperi

Membri: Dialma Bizzotto
Renzo Donati
Giuliano Fioritto
Raimondo Sbona
Carlo Tomsig

COMMISSIONE STAMPA:

Presidente: Comm. Aldo Depoli

Membri: Renzo Donati
Nerea Monti
Cav. Armando Sardi

I NOSTRI LUTTI

I Consoci che ci hanno abbandonato quest'anno sono i seguenti:

RENATO BASILISCO

ALIGI DELCHiaro

FABIANI GUIDO

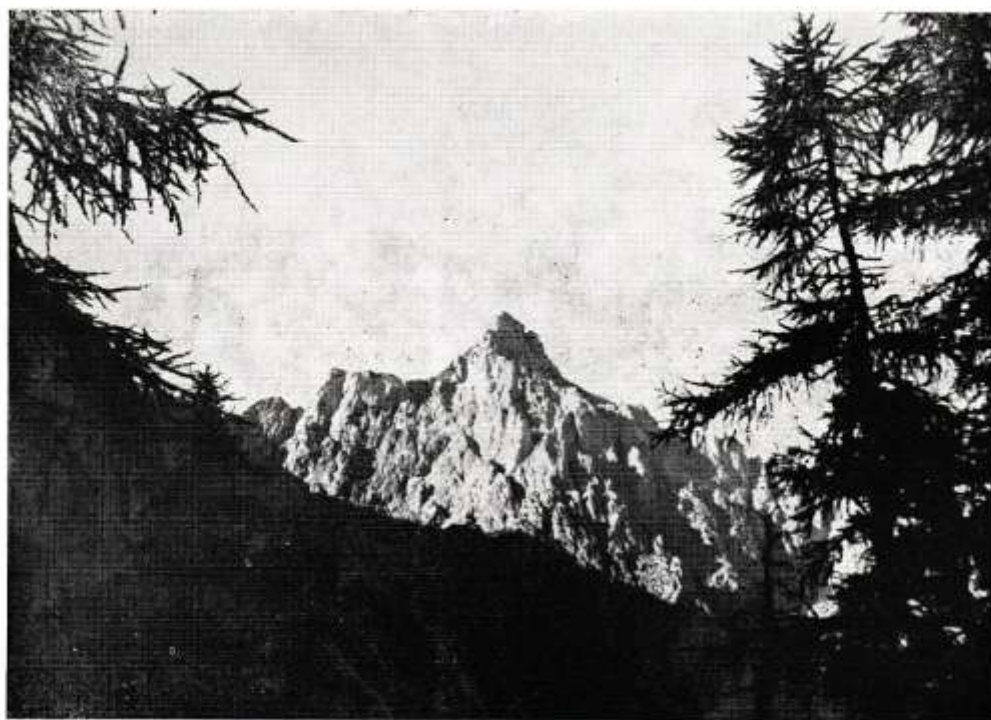
Avv. Bar. NIELS SACHS DE GRIEC

Ing. ALFREDO ZADARICCHIO

Li accompagna, come sempre, il nostro accorato rimpianto, con le espressioni della nostra commossa solidarietà ai Familiari.

Particolarmente ci colpisce — e possiamo dirlo senza assurde od ingiustificate discriminazioni — la perdita, per noi più sentita, del Barone Avv. Niels Sachs de Griec, che è stato il valido, prezioso patrono della nostra causa presso gli uffici romani per la richiesta, e poi per l'ottenimento, di quegli indennizzi sui beni abbandonati che ci hanno consentito di realizzare il Rifugio « Città di Fiume ». Alla Sua memoria va la nostra gratitudine, oltre al reverente rimpianto che lo accomuna agli altri nostri Soci Deceduti.

«LIBURNIA»



IL M. RAZOR

(Foto Ing. A. Innocente)



(Schizzo di Carlo Arzani)